

COPIA

DELIBERAZIONE N° 38

in data: 23/03/2010

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO:

TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 23/03/2010 .

L'anno **duemiladieci** il giorno **ventitre** del mese di **Marzo** alle ore **20:00**, nella sala delle adunanze consiglieri si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	S
3- DOTT. FERRI MARCO	Consigliere	S	14- VECCHI ELENA	Consigliere	N
4- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	S	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	N
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	S	16- AVV. PAGLIANI	Consigliere	S
			GIUSEPPE		
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	N	17- NIRONI ALESSANDRO	Consigliere	S
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	N	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	N
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	S	20- FERRARI FABIO	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	N
11- MATTIOLI ELISA	Consigliere	N			

TOTALE PRESENTI: **14**

TOTALE ASSENTI: **7**

Partecipa alla seduta il Segretario Generale **DOTT. ANDREA ORLANDO**

Il Presidente **DOTT. FERRI MARCO** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale il **Sindaco e 13 consiglieri**.

Sono presenti gli Assessori: Nasciuti Matteo, Bertocchi Luca, Zanni Christian, Gianluca Manelli, Pighini Alberto, Pedroni Claudio.

Alla deliberazione n. 27 **sono presenti il sindaco e 15 consiglieri** in quanto entrano i consiglieri Vecchi Elena e Grillenzoni Sandro.

Alla deliberazione n. 28 **sono presenti il sindaco e 17 consiglieri** in quanto entrano i consiglieri Davoli Giovanni e Galligani Marcello.

Alla deliberazione n. 30 **sono presenti il sindaco e 17 consiglieri** in quanto esce il consigliere Pagliani Giuseppe ed entra nel corso della discussione il consigliere Mattioli Elisa.
Entra inoltre l'assessore Iotti Giulia.

DELIBERAZIONE DI C.C. N. 38 DEL 23/03/2010

OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 23/03/2010

IL CONSIGLIO COMUNALE

Nell'odierna seduta del 23/03/2010 si svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

Punto n. 1: "Approvazione verbali adottati nella seduta precedente del 16.02.2010". (Deliberazione N. 25)

Marco Ferri – Presidente:

"Metto in approvazione i verbali della seduta del 16 febbraio u.s." (Approvati a maggioranza)

Favorevoli n. 10

Contrari n. 0

Astenuti n. 4 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, (Il Popolo della Libertà)
Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

Punto n. 2: "Comunicazioni del sindaco (Deliberazione n. 26)

Il sindaco dichiara di non avere comunicazioni da dare al consiglio comunale.

Punto n. 3: "Interrogazione presentata dal gruppo consiliare "Il Popolo della Libertà" in merito alla situazione Via Bosco del Fracasso". (Deliberazione n. 27)

Consigliere Fabio Filippini:

"Viste le condizioni in cui versa Via Bosco Del Fracasso come da documentazione allegata;

Considerata la ristrettezza della carreggiata, la banchina cedevole, dove in certi punti la percorrenza risulta addirittura su due livelli a causa del manto estremamente deteriorato, tale da causare perdita di controllo del mezzo a quattro ruote, rendendo impraticabile la percorrenza ai veicoli a due ruote;

Ritenuto insostenibile il perdurare di una situazione di questo tipo;

S'interroga l'Amministrazione Comunale al fine di sapere:

- Se intende mettere in sicurezza Via Del Fracasso nell'immediato?
- Se codesta Amministrazione ha previsto un completo rifacimento della via nella primavera 2010?
- In caso contrario il gruppo consiliare scrivente, invita ad una programmazione urgente dell'intervento di rifacimento della via".

Assessore Cristian Zanni:

"Sicuramente è interesse dell'Amministrazione comunale far sì che la strada in oggetto sia messa in sicurezza nella propria percorribilità. A tal fine abbiamo incontrato, praticamente dall'inizio della legislatura, i cittadini residenti che ci hanno da subito segnalato e ribadito ciò che era stato espresso anche alla scorsa Amministrazione, ovvero il precario

stato manutentivo della strada. Con loro abbiamo iniziato quindi un percorso che ha coinvolto l'Ufficio Tecnico e i Vigili, siamo andati fuori per capire effettivamente quali tipologie di lavori dovevano essere realizzati sulla carreggiata. La strada, tanto per dare alcuni numeri, è lunga circa 1500 metri e la larghezza della sezione stradale è di circa 3 metri, pertanto sono circa 4500 metri quadrati di superficie deteriorata che comportano dei lavori alquanto importanti, ovvero il rifacimento totale del cassonetto stradale tramite apporto di materiale misto cementato da unirsi alla fresatura del fondo attuale e la realizzazione di uno strato superficiale come binder e il tappeto finale. Quindi, un intervento alquanto consistente. A seguito delle indagini, però, che sono state realizzate su tale via, è risultato che Via Bosco del Fracasso a Pratissolo, ex strada Torricelli-Fantuzzi, nome del consorzio che fu stabilito quando fu realizzata, è una strada vicinale, non è una strada comunale e, per denominazione, una strada vicinale soggetta al pubblico transito. In questa situazione giuridicamente i costi per la manutenzione della strada vicinale pubblica devono essere sostenuti da un consorzio tra i proprietari dei fondi che ne usufruiscono e il Comune può intervenire fino a un quinto della spesa solo per opere di costruzione o di rifacimento, ma non per la manutenzione. C'è solo un caso in cui ovviamente l'Amministrazione comunale può intervenire: nel caso in cui sia dimostrata la pubblica utilità, e questo è il caso in cui ricadiamo nello specifico, nel quale il Comune può contribuire nel mantenimento della strada con una aliquota della spesa che va da un quinto circa alla metà dell'importo totale. La strada vicinale va comunque gestita da un Consorzio obbligatorio per legge nel quale entrano a far parte i proprietari dei fondi e lo stesso Comune in proporzione alle quote di spettanza. A seguito di questa situazione, noi abbiamo incontrato i cittadini il 19 dicembre 2009, in tale incontro l'Amministrazione comunale ha fatto una proposta alquanto concreta ai cittadini residenti, ovvero quella di contribuire assieme a loro al rifacimento del manto stradale con le opere individuate prima, che sono opere che permettono una certa curabilità della strada anche in funzione dell'uso che ne viene fatto e delle tipologie di mezzi che vengono utilizzati dai residenti nel transito, quindi in questo caso ci sono anche dei mezzi pesanti e delle macchine da movimento terra che hanno ovviamente un certo carico. Abbiamo quindi fatto la proposta di partecipare alla spesa di rifacimento e abbiamo dato la nostra disponibilità alla presa in carico a seguito, ovviamente, della unanime volontà da parte dei proprietari della strada. In quell'incontro si è posta solamente una condizione: la presa in carico della strada da parte del Comune, quindi, dopo farsi carico di tutte le manutenzioni anche ordinarie, quella di interromperla ad un certo punto, in quanto è strada urbana e, come tale, vista la dimensione della carreggiata, sarebbe opportuno chiuderla e renderla accessibile fondamentalmente ai residenti. L'ultimo tratto di quella strada, quella che congiunge praticamente Via Bosco del Fracasso con Via Noce, Via Romana, che ha una doppia denominazione data da Albinea e Scandiano, dovrebbe risultare strada privata, quindi quel collegamento è privato e non è neanche presente sulle mappe catastali. Questa è stata la proposta che noi abbiamo fatto ai cittadini. I cittadini in quella sede non hanno accettato la nostra proposta, non hanno accettato il nostro contributo, non hanno accettato di chiudere la strada, quindi neanche l'eventuale presa in carico. Siamo rimasti che avremmo valutato ulteriori proposte, che sono state fatte, sono stati calcolati i costi effettivi del rifacimento di quella strada e siamo pronti come Amministrazione a rincontrare i residenti per fare loro un'ulteriore variante alla precedente proposta.”

Consigliere Fabio Filippini:

“Sono soddisfatto.”

Punto n. 4: *"Interrogazione presentata dal gruppo "Il Popolo della Libertà" in merito alla bretella pedemontana, viabilità delle scuole". (Deliberazione n. 28)*

Consigliere Fabio Filippini:

"Vista l'interrogazione presentata dallo scrivente gruppo consiliare in data 10-11-2009 in merito alla sicurezza di Via Delle Scuole e sulla Bretella tra la Pedemontana prot. n. 0022537;

Considerato che a seguito della discussione in Consiglio comunale codesta Amministrazione prese l'impegno di convocare il primo tavolo, per la discussione dei criteri atti ad individuare le ipotesi di tracciato, entro il mese di Gennaio 2010;

Considerato che alla data odierna i comitati non hanno ricevuto nessuna convocazione ufficiale;

Preso atto che nulla sia stato fatto per mettere in sicurezza via delle Scuole benché la Provincia abbia deliberato diversi accorgimenti per mettere in sicurezza la viabilità di propria competenza, come si può evincere dal sito istituzionale della Provincia;

S'interroga l'Amministrazione Comunale al fine di sapere:

- Come intenda procedere codesta Amministrazione nei confronti della Provincia per accelerare in primis la messa in sicurezza di Via delle Scuole?
- A cosa siano imputabili i ritardi per la convocazione dei tavoli tecnici in provincia?"

Assessore Cristian Zanni:

“Innanzitutto, una precisazione sul fatto che a convocare il tavolo tecnico non era competenza dell'Amministrazione comunale, ma della Provincia, che è competente in quanto si tratta di una strada provinciale. Noi abbiamo continuato da ottobre-novembre, cioè da quando era stata fatta la precedente interrogazione, con regolarità ad incontrarci con la Provincia per discutere ovviamente delle tematiche relative alla viabilità nel nostro Comune ed altre situazioni. Vi sono stati dei rallentamenti intorno alla fine dell'anno e nel mese di gennaio, molte delle nostre energie erano rivolte a problematiche diverse, ovvero alla redazione del bilancio, alla risoluzione di alcune criticità che sono nate ovviamente

con il patto di stabilità. Comunque, nonostante queste scadenze, abbiamo incontrato la Provincia altre due volte, una il 16 febbraio, l'altra il 2 marzo. Ed è proprio stato in questo ultimo incontro che siamo riusciti a valutare che vi erano appunto le condizioni effettive per fare l'incontro con i cittadini, ovvero con i comitati per realizzare ciò che doveva essere fatto a gennaio, quindi con due mesi di ritardo. L'incontro è stato fissato per il 17 di marzo, è avvenuto, hanno partecipato la Provincia, il Comune di Scandiano, il Comune di Albinea, il comitato "Il pulcino", il comitato "Bosco-Pratissolo", un rappresentante di ACT che era il tecnico incaricato per l'utilizzo del software che permette la simulazione del traffico; direi che l'incontro ha portato ad una sostanziale soddisfazione, sono state condivise in quell'incontro tutte le metodologie decisionali al fine di andare a stabilire il percorso della cosiddetta Bretella e, appunto, c'è stata una certa soddisfazione per la metodologia che è stata valutata da tutti alquanto evoluta. Il ritardo nella convocazione porta comunque alcune giustificazioni che sono state evidenziate nell'incontro e che in parte ritengo siano giustificabili, ovvero dovute alla necessità, che tra l'altro è stata ribadita più volte da noi, Comune di Scandiano, di andare ad effettuare un monitoraggio aggiornato sui dati dei flussi di traffico delle zone interessate alla modifica della viabilità, soprattutto quelle conseguenti all'apertura della Pedemontana. Questo monitoraggio è stato fatto nell'ultima decina di giorni di gennaio e primi di febbraio, si è dovuto aspettare tale data ovviamente perchè fossero flussi di traffico "normali", che non fossero inficiati da presenza di feste e di eventuali festività e ferie della gente che possono andare a modificare i dati. Tali dati sono ovviamente fondamentali per il corretto funzionamento dello strumento che si è deciso di adottare per la valutazione del traffico, ovvero della matematica a disposizione della Provincia ed in uso ad ACT, per dare soprattutto affidabilità ai risultati di queste simulazioni che saranno fatte appunto per prevedere come cambierà il traffico a seguito delle modifiche alla viabilità. Una cosa molto importante che la Provincia ci ha annunciato nel primo degli incontri che abbiamo fatto, è che è stata ottenuta davvero la copertura finanziaria, tramite fondi regionali, per la realizzazione delle opere previste nel secondo e terzo stralcio delle opere e l'accordo per la messa in sicurezza della strada provinciale 467, opere concordate appunto con il Comune di Scandiano, Reggio e Casalgrande, per un totale di circa un milione di euro di investimenti. Oltre alla copertura abbiamo trovato, assieme alla Provincia, anche la fattibilità per realizzare il collegamento della zona di Via Almansi con l'abitato di Pratissolo, un collegamento ciclopedonale e, molto probabilmente, anche per le opere di moderazione di velocità da effettuare nel centro di Pratissolo. Siamo rimasti d'accordo che nei prossimi 15 giorni ci incontreremo per vedere gli sviluppi delle progettazioni; dovrebbero arrivare delle progettazioni preliminari, quindi già con dei quadri economici molto più dettagliati di quanto vi siano in questo momento, e con quella base possiamo ragionare sui ribassi d'asta residui ed eventuali modifiche nelle priorità agli investimenti da fare. Sicuramente continueremo a sollecitare la Provincia, come è stato fatto finora, ed è nostro impegno rendere prioritaria la progettazione dei lavori relativi appunto alla moderazione del traffico in Via delle Scuole, quindi darle priorità nella programmazione della Provincia; su questo insisteremo molto intensamente, anche perchè, da quanto diceva la Provincia nell'ultimo incontro, le opere relative all'apertura della Pedemontana sono quasi terminate, quindi ci è stato detto che a fine aprile dovrebbe essere aperta quell'arteria alla circolazione."

Consigliere Fabio Filippini:

"Io vorrei fare un paio di considerazioni, nel senso che non mi ritengo tanto soddisfatto perchè è vero che si tratta di una strada provinciale, però le parole, le date e gli impegni se li è assunti il Sindaco quando rispose alla mia interrogazione. Dunque, so anch'io che la strada è provinciale, tant'è che lo cito diverse volte nell'interrogazione, però gli impegni li ha assunti il Sindaco penso con cognizione di causa, visto che chi governa la Provincia è della sua stessa parte politica e così anche la Regione. Questa è una precisazione che faccio su quanto ha detto l'Assessore. Inoltre, a mio avviso, il ritardo può essere imputabile agli impegni relativi al bilancio, però io penso che quando è stato risposto alla mia interrogazione, furono assunti questi impegni, eravamo a fine novembre, per cui era assolutamente prevedibile che c'era da fare il bilancio e che c'erano queste burocrazie da espletare. Quella portata è quindi una giustificazione che sinceramente mi viene da respingere al mittente. Per quanto riguarda l'incontro del 17 marzo, mi sono informato anch'io su ciò che è successo, sostanzialmente è stato un incontro molto preliminare nel quale sono stati individuati, sì, gli elementi che potranno stabilire le misurazioni, ma non sono stati portati dei dati, si è avuta la sensazione - ho sentito più persone - che sostanzialmente si sia veramente ancora in alto mare. Riguardo alla sicurezza di Via delle Scuole io insisto, perchè per me dovrebbe essere la priorità, una priorità che l'Amministrazione si prese già all'inizio di consiliatura, ed era importante, secondo me, accelerare su questo aspetto. Il fatto che si dica: "molto probabilmente", adesso lo vedremo tra 15 giorni, io vi terrò "marcati" con delle interrogazioni eventualmente; se ci saranno i fondi per mettere in sicurezza Via delle Scuole vuol dire non solo il collegamento con Via Almansi, ma anche il fatto di dover insistere su alcuni accorgimenti, e la Provincia ha deliberato già da diversi anni sugli accorgimenti che può apportare sulle sue strade. Quindi, al là dei modelli, su come agire sulle sue strade, io dico che bisogna accelerare su questo aspetto, quindi vi invito veramente ad essere presenti e ad accelerare i tempi, perchè fino a quando non succede niente va tutto bene, ma se dovesse accadere qualcosa sono guai. E' quindi importante mettere in sicurezza quella strada. Non vorrei, però, che una volta messa in sicurezza Via delle Scuole, questo togliesse l'attenzione dal discorso della bretella, non vorrei che fatta una cosa, dopo si dica: adesso i cittadini di Pratissolo sono contenti e non si parla più della bretella. Non deve essere così, sono due percorsi che sicuramente vanno via paralleli, perchè quando si aprirà la Pedemontana, il tratto che parte da Casalgrande porterà a convogliare sicuramente ancora più traffico su Via delle Scuole, quindi io tengo a precisare che è fondamentale che anche il discorso bretella venga portato avanti, studiando tutti i percorsi possibili che tale bretella può avere. E' fondamentale perchè il problema di Via delle Scuole si risolverà quando sarà realizzato un tratto alternativo a Via delle Scuole, cioè quando Via delle Scuole finalmente diventerà una strada comunale; è un problema che non sarà definitivamente risolto fino a quando non avverrà questo; secondo me, questo è

fondamentale. Adesso vedremo i prossimi passi. Io, in maniera formale con delle interrogazioni, o informale attraverso delle richieste scritte, chiederò lo stato avanzamento dei lavori perchè ritengo fondamentale risolvere entro quest'anno in maniera definitiva questo problema con la messa in sicurezza di Via delle Scuole entro l'anno e con il progetto esecutivo, entro l'anno, per il discorso della bretella.”

Punto n. 5: "Interrogazione presentata dal gruppo consiliare "Il Popolo della Libertà" in merito alla nevicata del 9-10 marzo 2010". (Deliberazione 29)

Consigliere Fabio Filippini:

"Vista la copiosa e per altro ampiamente preannunciata nevicata avvenuta tra il 9 ed il 10 Marzo 2010.

Considerato ancora che l'11 Marzo 2010 in molte strade del Comune, quali ad esempio Via XXV Aprile, era in uno stato di pulizia critico;

Considerato che il tratto della SP 467 che incrocia con Via Mazzini, nella mattinata del 11 Marzo, a causa della mancata pulizia della rotonda posta sull'incrocio, poneva i veicoli in serie difficoltà con code sino all'incrocio con Via delle Scuole;

Preso atto che alla data di presentazione della presente interrogazione le piste ciclabili poste all'interno dei paesi oggetto di percorsi preferenziali, quali ad esempio casa scuola, non erano ancora state sgombrate dalle neve, ponendo in seria difficoltà pedoni e ciclisti costretti ad utilizzare la carreggiata principale della strada; medesima cosa dicasi per la neve posta dinanzi ai cassonetti per la raccolta rifiuti;

Considerato che nell'ambito dei preparativi della fiera di S. Giuseppe la neve sgombrata dalle strade, per far posto al mercato ambulante, è stata posta nel fossato antistante la Rocca dei Boiardo;

S'interroga l'Amministrazione Comunale al fine di sapere:

- Quali sono i termini ed i modi previsti nel contratto Global Service per la spalatura delle neve (cosa, come e quando deve essere svolta l'opera)?
- Se codesta Amministrazione si ritiene soddisfatta del lavoro di spalatura di neve svolta nelle giornate indicate in oggetto ed in quelle seguenti?
- Come intenda tutelarsi codesta Amministrazione al fine di erogare un servizio decisamente migliore, che ad oggi non può essere considerato all'altezza?
- Se l'enorme quantità di neve posta nel fossato della Rocca, viste le temperature primaverili, ha causato infiltrazioni d'acqua e/o danni nei locali della Rocca o nella abitazioni adiacenti al monumento?".

Assessore Luca Bertocchi:

“Il contratto per il servizio di sgombero neve e salatura delle strade è affidato a Gesta SpA come estensione del contratto di global service; a Gesta è richiesta la disponibilità di 21 trattori muniti di pala e attrezzatura per spargere il sale, che quindi si occupano di spalare e poi salare le strade. Il servizio di sgombero neve si attiva in automatico quando sul manto stradale sono caduti almeno 5 cm di neve, quando questa condizione viene raggiunta, un addetto reperibile di Gesta, che ha la funzione di coordinatore del servizio, impartisce l'ordine di inizio pulizia, contattando telefonicamente tutti i trattoristi che hanno poi il dovere di intervenire entro un'ora di tempo. Il coordinatore di Gesta, inoltre, contatta direttamente gli operai comunali che sono in reperibilità. Con la stessa metodologia viene poi impartito anche il segnale di stop una volta che i trattori abbiano finito il loro giro. Il servizio deve garantire la pulizia delle strade, delle vie, delle piazze e dei parcheggi comunali, lo spargimento del sale al fine di prevenire la presenza di ghiaccio e la pulizia dei principali parcheggi a servizio di istituzioni pubbliche, cioè scuole, ospedale, servizi comunali ecc., e l'effettuazione del servizio dovrà avvenire in modo tale da garantire prioritariamente il regolare deflusso veicolare nell'ambito della viabilità principale e, in seguito, di quella secondaria. Per quanto riguarda, invece, i percorsi pedonali e ciclabili, così come l'accesso a strutture sensibili quali scuole, case protette, comune, ecc., il servizio è gestito direttamente dagli operai del Comune. Riguardo al secondo punto, il Comune di Scandiano è proprietario di circa 150 chilometri di strade urbane ed extraurbane sulle quali fra martedì 9 marzo e giovedì 11 sono caduti più di 60 cm di neve; si è trattato perciò di un evento di proporzioni straordinarie (e con straordinario intendo dire che si è andati oltre le normali ordinarie precipitazioni). In tale contesto l'attività ha necessariamente esorbitato i termini ordinari e le previsioni statistiche sulle quali è tarato il contratto di servizio ed ha richiesto, perciò, un impegno maggiore in termini sia qualitativi, sia quantitativi, sia da parte dell'Amministrazione che da parte del gestore. Le problematiche più rilevanti si sono avute anche in altri Comuni, ad esempio, a Casalgrande dove anche l'opposizione ha presentato una interrogazione, a Sassuolo la cui Amministrazione ha emesso un divieto di circolazione ai mezzi non attrezzati, e a Castellarano dove si è verificato un blocco della durata di tre ore su di una strada a causa di un incidente. Anche a Scandiano vi sono stati diversi problemi, però non si sono verificati situazioni di particolari inconvenienti, si sono verificati stati di disagio, tuttavia non si è entrati in uno stato di emergenza, ovvero non c'è stata una paralisi o blocco della circolazione, non c'è stato un blocco del servizio di trasporto pubblico, non c'è stato un impedimento dell'attività delle istituzioni e dei cittadini, pur con le fisiologiche difficoltà legate all'evento non ci sono stati infortuni o incidenti gravi direttamente collegabili alle precipitazioni nevose, così come non ci sono stati casi di abitazioni rimaste isolate. Comunque, con questo non voglio dire che sia andato tutto bene, perchè problemi ve ne sono stati e su questo dobbiamo lavorare. La concomitanza con la fiera è stato un problema aggiuntivo che ha portato a focalizzare l'attenzione ed i lavori verso il centro storico, ritardando così le operazioni nelle altre parti del Comune. Una nota positiva è stata l'efficacia e la

rapidità dello sgombero neve dal centro storico e dalle molte vie del centro urbano che ha permesso il regolare svolgimento del tradizionale mercato in occasione di San Giuseppe nella giornata di domenica 14. Questo servizio in particolare è stato molto apprezzato sia dalle attività che dai commercianti, alcuni dei quali ci hanno anche scritto per manifestare appunto il loro apprezzamento. Riguardo al terzo punto, molti dei problemi che si sono verificati sono dovuti al fatto che abbiamo dovuto gestire una situazione straordinaria con mezzi ordinari, rilevato ciò l'Amministrazione farà le proprie valutazioni organizzative sia interne che esterne in relazione alle tipologie ed agli avvenimenti eccezionali che ormai cominciano a presentarsi al di fuori dei dati statistici medi sui quali sono tarati i servizi, sia tecnicamente, che economicamente, che organizzativamente. Il nostro lavoro avrà quindi come obiettivo l'essere attrezzati per gestire eventi di queste proporzioni, dato che - come è stato osservato giustamente - vari problemi sono stati localizzati, e mi riferisco ad esempio allo stato di pulizia della mattina di giovedì della SP 467 dall'incrocio di Via Mazzini al semaforo, della Via 25 Aprile e all'incrocio tra Via Pellegrini e Corso Vallisneri; preso atto di ciò è stato anche verificato e valutato il lavoro dei singoli operatori, dei singoli trattoristi, per cui sono state impartite disposizioni al gestore circa l'utilizzo e/o il non riutilizzo di operatori che hanno dato qualche problematica riferibile sia ai loro mezzi che alle loro modalità di intervento. Riguardo al quarto punto, vorrei sottolineare come la nostra decisione di portare la neve nel vano della Rocca sia stata assunta dopo le opportune verifiche e considerazioni di tipo tecnico-logistico. Inoltre, il deposito della neve nel vallo della Rocca è già stato attuato in molte altre occasioni; nè allora nè ora si sono mai verificati inconvenienti del tipo di quelli ipotizzati. Ricordo che storicamente il vallo era ben più profondo e comunque era anche pieno d'acqua. Gli uffici comunali, anche da sopralluoghi effettuati nei sotterranei della Rocca e all'esterno nel vallo, non hanno ravvisato anomalie. La bassa velocità di scioglimento, grazie anche al compattamento del cumulo di neve e delle proprietà degli isolanti della stessa, dovrebbe permettere al terreno di assorbire l'acqua che si formerà. I tecnici comunali, comunque, stanno monitorando la situazione e sono pronti ad intervenire con apposite strumentazioni in caso di necessità. Al momento, inoltre, ad 11 giorni dal termine delle operazioni, non è pervenuta agli uffici comunali nessuna segnalazione di danni, allagamenti, infiltrazioni e disagio nelle abitazioni adiacenti.”

Consigliere Fabio Filippini:

...(cambio bobina)... l'evento era ampiamente annunciato, tant'è che anche già la stazione meteorologica di Modena nelle sue previsioni prevedeva, già lunedì, in pianura dai 40 ai 60 cm di neve. Quindi è vero che era un evento eccezionale, posso capire la contingenza sul momento che si è visto che non può essere efficace perchè la neve è caduta copiosamente in pochissimo tempo, ma io penso che a distanza di uno o due giorni gli interventi necessari, e mi riferisco in particolare davanti alle scuole, dovevano essere effettuati; ho diverse immagini che mi sono state mandate da numerose persone sul telefonino nelle quali è visibile praticamente che gli alunni faticavano a raggiungere la scuola, ma io sto parlando di 2-3 giorni dopo, solo al sabato l'ingresso era libero, anche i marciapiedi antistanti erano pieni di neve, non si era intervenuti nelle pulizie delle piste ciclabili, sui percorsi preferenziali. Non sto dicendo la pista ciclabile che fiancheggia il Tresinaro in Via Caraffa, sto parlando di percorsi preferenziali che sono stati puliti solo il lunedì quando praticamente non ve n'era già più bisogno perchè la neve si era quasi completamente sciolta; mi è venuto quasi da ridere, mi sono commosso quando la sera, tornando a casa, ho visto che praticamente la neve sulle piste ciclabili era quasi completamente sciolta, per cui l'intervento è stato pressoché inutile. Si diceva che i trattoristi hanno dei percorsi preferenziali all'inizio, cioè le strade di maggior transito; ebbene se la strada provinciale 467, quel pezzo che va da Via Mazzini fino al semaforo, che è di competenza del Comune per ciò che riguarda la spalatura, non è via principale di scorrimento, mi domando qual'è all'interno del Comune una via a più alto flusso di traffico, cioè mi sorprende il fatto che comunque il responsabile del servizio non fosse sulla strada a verificare. Un discorso è fare delle telefonate, però uno che coordina veramente il servizio va anche sulla strada e verifica che effettivamente il lavoro venga fatto decentemente, perchè la mattina dopo c'era una fila di macchine che arrivava fino a Pratissolo. Facciamo, quindi, più attenzione perchè il servizio così non regge; se noi andiamo a Reggio, andiamo a Rivalta (io passo da Rivalta), a Rivalta di neve ne è venuta più o meno quanto a Scandiano, l'11 di marzo le piste ciclabili erano già tutte pulite, in particolare i percorsi che portano alla scuola, non sto dicendo che fossero tutti puliti. Quindi le strade erano pulite ed il servizio era fatto meglio perchè a Rivalta lo fa Enìa. Io invito quindi l'Amministrazione, quando rinnova il contratto a global service, a pensare effettivamente se rinnovare la convenzione con un global service o se andare ad individuare qualcuno che faccia meglio questo servizio. In conclusione, non sono soddisfatto della risposta.”

Punto n. 6: Sostituzione componente Commissione consiliare per le pari opportunità”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

“Avendo comunicato la consigliera Mattioli di essere in ritardo, la cui presenza è indispensabile per la sostituzione in oggetto, chiedo di modificare l'ordine del giorno e posticipare alla fine la discussione sul punto.”

Punto n. 7: "Integrazione del Patto parasociale fra FSU (Finanzia Sviluppo Utilities Srl) e soci ex Enìa".
(Deliberazione n. 30)

Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:

“Nel percorso di deliberazione dell'operazione di fusione e di aggregazione di Enìa con Iride SpA, è stata proposta, in particolare dai Consigli comunali di Genova e di Torino, agli altri Consigli comunali degli altri soci di parte pubblica, una variazione da apportare allo Statuto della nascente società di fusione tra Enìa ed Iride che modifica un precedente

articolo riguardante la parte di proprietà pubblica della nascente Società. In particolare, l'attuale Statuto prevede una preponderanza di capitale sociale che deve essere detenuto in misura rilevante da enti pubblici locali, mentre la proposta dei Consigli comunali di Genova e di Torino è che il capitale sociale deve essere detenuto in maniera rilevante e comunque non inferiore al 51% da soggetti pubblici, quindi con un'ulteriore specificazione anche sulla quantità minima che i soggetti pubblici devono detenere. Visto che l'operazione di fusione è già stata deliberata, la strada per inserire questa modifica nello Statuto che è stata approvata è una rettifica del patto parasociale tra FSU (Finanziaria Sviluppo Utilities) che raggruppa, appunto, Genova e Torino, e i soci definiti "ex Enìa", quindi tutti gli altri soci dell'attuale Enìa, nel patto di sindacato e di blocco che regola appunto i rapporti tra i soci pubblici, si va ad aggiungere la clausola che entro 60 giorni dall'avvenuta fusione si deve convocare l'assemblea straordinaria della nuova società per deliberare la modifica dello Statuto che accolga la modificazione testè ricordata, quindi la specificazione del 51% della proprietà pubblica minima della nuova società. Quindi la proposta che siamo chiamati a deliberare questa sera è appunto quella di modificare il patto parasociale fra soci Enìa e Finanzia Sviluppo Utilities, cioè Genova e Torino, nel senso di prendere l'impegno fin da ora di andare dopo la fusione, dopo l'avvenuta efficacia della fusione, a modificare lo Statuto della nuova Società nel senso testè ricordato."

Consigliere Fabio Filippini:

"Qua riprendiamo sostanzialmente una discussione che abbiamo fatto un po' di tempo fa. Si è arenata questa fusione per i motivi ormai a tutti noti. Una cosa io rilevo, anzi, due o tre aspetti che mi preme sottolineare. La prima, è che magari vi siano state diverse aggregazioni, prima era AGAC, poi Enìa, adesso la fusione con Iride; per la cittadinanza - questo lo abbiamo sottolineato in più passaggi - non ci sono mai state delle facilitazioni; per l'azienda forse ci sono state delle economie di scala, però queste non si sono riverberate sostanzialmente sui cittadini che non hanno mai visto calare le bollette. E questo sicuramente è un fatto negativo, cosa che abbiamo sottolineato altre volte, e a suo tempo ci fu risposto che comunque quei surplus che derivavano sostanzialmente dalle economie di scala sarebbero stati investiti per migliorare l'infrastruttura. Adesso però io mi aspetterei sostanzialmente anche una diminuzione delle tariffe, perchè è chiaro che il potere contrattuale di una Società che si andrà a formare, che penso che diventerà la seconda in Italia come multiutilities, sia fondamentale. Quindi, questa mancata riduzione dei costi è sicuramente un fatto negativo. Poi c'è anche l'altro aspetto: viene mantenuta la maggioranza pubblica, però, dall'altra parte, questo può essere negativo per i privati che vogliono investire nella società, quindi, è pur vero che viene mantenuto un controllo pubblico, che in teoria si dovrebbe tutelare quello che è l'interesse pubblico; dall'altra parte però il privato è poco incentivato proprio perchè probabilmente c'è questo vincolo ad investire all'interno della Società, quindi c'è il rischio che effettivamente non prenda valore il titolo quotato in borsa. Dunque, sicuramente, questo potrebbe essere un ulteriore elemento che può generare sicuramente difficoltà. Poi, l'altro problema arriverà nel 2013, quando il decreto Ronchi porterà dei forti limiti alle Società a maggioranza pubblica che vogliono partecipare alle gare di appalto per la gestione dei servizi pubblici, questo 51% probabilmente è un ostacolo. Sicuramente se dopo si vorrà partecipare a determinate gare di appalto nel 2013, questo 51% inevitabilmente dev'essere calato. Ed anche qua, quindi, ci troviamo a votare una cosa che di fatto tra un paio di anni sarà carta straccia. Questo è dunque sicuramente l'altro elemento. Infine, occorre dire che con queste aggregazioni che hanno visto il passaggio da AGAC ad Enìa, ed Enìa più Iride, la "forza" politica dei Comuni come quello di Scandiano che avevano un certo peso quando c'era solo AGAC, è chiaro che sarà sempre più limitata, ciò che rappresenteremo nella nuova società sarà un numero sostanzialmente pressoché irrisorio che conta poco e niente. Quindi questo è sicuramente un dato di fatto importante perchè, vedete, bisogna anche capire quello che si vuole fare da grandi, cioè sembra quasi che si vogliono mantenere i piedi su due staffe: da una parte, è vero, c'è il controllo pubblico, e questo viene mantenuto, però con i limiti di cui ho detto prima; dall'altra, però, si perde anche peso politico. Quindi, cosa vogliamo fare? Vogliamo totalmente privatizzare, o vogliamo mantenere veramente il controllo pubblico come era quando era solo AGAC? Una delle due cose; probabilmente anche il Decreto Ronchi ci spingerà più verso la seconda strada, ma sicuramente è buttare fumo negli occhi - a mio avviso - pensare di dire e sbandierare ai quattro venti che il controllo di questa Società è pubblico. Lo è adesso, domani non lo sarà più."

Consigliere Daniele Mazza:

"Il discorso della fusione è già stato affrontato nella passata legislatura e aveva suscitato pareri discordi anche all'interno della nostra maggioranza di allora. Uno dei punti oggetto di perplessità era, appunto, questo non meglio specificato controllo della parte pubblica in termini di percentuale di possesso del capitale sociale, sebbene già lo Statuto prevedesse nelle sue forme una tutela comunque della proprietà del pubblico rispetto al privato, tipo, per esempio, il limite del 5% del potere di voto da parte del privato ed anche altre clausole. Ricollegandomi a quanto diceva il consigliere Filippini, quelle economie di scala che forse non si sono ancora viste in termini di riduzione di tariffe, si sono viste forse però come non aumento di tariffe, infatti queste economie di scala, il risultato della gestione della nuova Società, è andato come investimento nelle infrastrutture dei vari servizi che eroga l'azienda, da questa parte non si è andati a mettere le mani in tasca ai cittadini per eventuali potenziamenti o investimenti, come era invece successo anni addietro quando si era andati a chiedere varie forme e denari per fare queste cose. Io penso che questa fusione vedrà insieme due società che portano per motivi differenti delle cose molto positive: Enìa con la sua storia, con il suo radicamento al territorio per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la captazione e distribuzione di acqua, lo smaltimento dei rifiuti liquidi e l'approvvigionamento di gas alle famiglie; l'altra azienda con cui ci si andrà a fondere, Iride, che è uno tra i maggiori importatori diretti di gas nonché produttore di energia elettrica. Penso che proprio in vista di ciò che diceva Filippini, del Decreto Ronchi, se anche vi dovrà essere un ridimensionamento della percentuale in mano pubblica dell'azienda, si parte sempre da un 51%. E, secondo me, saranno proprio le caratteristiche e la forza che

avrà questa nuova società ad avere maggiori possibilità per entrare poi in concorrenza e portare a casa gli appalti che dovranno gestire quei servizi pubblici che il Decreto Ronchi di fatto tende a privatizzare. Penso quindi che la modifica all'articolo in cui viene esplicitamente specificata la percentuale di capitale in possesso del pubblico al 51% sia un'ottima cosa."

Consigliere Alessandro Nironi:

"Il mio intervento parte da una veloce ricostruzione di quella che è stata in questo Consiglio comunale la vicenda Enìa, una vicenda nella quale chi ha provato ad indagare quelli che erano i profili preliminari alla fusione, non ci ha capito nulla. Nell'intervento che ho fatto nella scorsa legislatura assieme al collega Pagliani e al capogruppo Filippini, abbiamo evidenziato come se alcuni nostri imprenditori - non parlo solo di Scandiano, ma di tutta la provincia - avessero avuto la fortuna di incontrare nella pubblica amministrazione una celerità tale a quella che noi abbiamo visto per l'approvazione di Enìa, probabilmente avremmo più fabbriche, più imprenditori. In tre giorni il Consiglio comunale di Scandiano ha fatto tutto: è stata presentata la proposta alla riunione della Commissione il 7 gennaio del 2009, il 9 di gennaio è stata esaminata nella Conferenza dei Capigruppo, il 12 è stata votata. In un'operazione tra le più grandi operazioni societarie che l'Italia abbia visto negli ultimi dieci anni, esistevano delle perplessità incredibili, compresa quella sul concambio. Noi siamo andati a votare una fusione che doveva farsi nell'indomani a mezzanotte. Abbiamo detto come sulla base non dei nostri pareri, ma dei pareri di Mediobanca che attestava un concambio completamente sballato, o meglio, attestava la congruità, ma non sapevamo con quale peso entravamo nella nuova società perchè era una volatilità incredibile, attestata dallo stesso *advisor*, non sapevamo qual'era l'incidenza pubblica, nel senso che nello Statuto si parlava di "rilevanza pubblica", quindi è interessante andare a leggere i verbali, perchè alcuni dei personaggi sono usciti, ma altri erano presenti nel Consiglio comunale, ricordo per chi non era presente che fu presentato da Rifondazione Comunista un ordine del giorno che nel merito si poteva approvare o meno, ma poneva in evidenza un fatto: che quello che allora si era raccontato in questa sede, cioè che parlare di rilevanza pubblica significava avere la maggioranza del capitale, era una colossale balla, non era vero, tanto è vero che adesso - per dire come in questa vicenda noi non ci stiamo capendo veramente nulla - dopo un anno andate esattamente ad accogliere la mozione che noi abbiamo respinto, e che continuiamo a respingere per i motivi che adesso andrò ad evidenziare, ma non ho capito per quale motivo in questa sede adesso andiamo ad approvare un'integrazione ai patti parasociali quando esattamente è lo stesso appunto che un anno fa abbiamo fatto, senza considerare che la fusione si è realizzata un mese or sono, quindi evidentemente le nostre perplessità ed i pareri tecnici che erano stati espressi sul punto erano forse più che fondati. Diciamo che in tre giorni sembrava che dovesse finire il mondo, ma in realtà la fusione è stata fatta un mese fa, forse qualche problema in più rispetto a come ci era stata presentata questa operazione c'era. Per quanto riguarda la posizione del centro destra di Scandiano, è evidente - come ha già detto il capogruppo Filippini - che noi non possiamo che essere contrari a questo che è un controsenso. Rileggere le parole del Sindaco Giovanetti può anche sorprendere per chi conosce politicamente la persona, perchè era un campione del liberalismo: "bisogna liberalizzare, dobbiamo lanciarcì, non basta Enìa, abbiamo di fronte le sfide dei mercati più liberalizzati, quindi più competitivi, dobbiamo necessariamente sviluppare su scala nazionale la nostra esperienza di Governo", queste sono le parole che usava. Poi adesso andiamo a mettere la maggioranza pubblica con un patto parasociale che ha durata limitata, per forza di cose, e siamo anche una società, tra l'altro, quotata in borsa. Quindi non capisco come si concilia l'idea che sta alla base di questa fusione e questo passaggio. E allora, noi confrontandoci, credo che abbiamo individuato quale sia, almeno per noi, il dilemma di svelare, che è questo: siccome la parola rilevanza pubblica non significava assolutamente nulla, però poteva lasciare intendere ai più attenti o ai meno interessati, soprattutto all'opinione pubblica, che comunque dal dominio totale di AGAC non si fosse passati totalmente al libero mercato, allora andava bene. Poi è accaduto, invece, che qualche altro Comune per problemi politici interni si sia accorto che rilevanza pubblica non significava assolutamente niente in una società quotata, e allora, da qui, la modifica a cui siamo incorsi. Penso che a questo punto dobbiamo chiarirci: se vogliamo lanciarcì nel mercato, anche perchè poi esistono dei limiti normativi che il collega Filippini ha ricordato: nel 2013 creare - e siamo nel 2010 - durata di cinque anni nei patti parasociali pone dei fortissimi limiti. Poi, quale investitore privato entra in una Società di questo tipo sapendo dell'esistenza di patti parasociali così vincolanti? Allora occorre - noi per noi, ma voi per voi - che vi chiariate e ci chiariate qual'è la vostra posizione, perchè non penso che la stessa identica maggioranza politica, in alcuni casi nella nostra provincia anche le stesse identiche persone, dopo un anno cambino idea, perchè noi un anno fa abbiamo discusso esattamente la stessa cosa, per le nostre posizioni, per la fondatezza delle nostre posizioni, che vuol dire che in un anno non si è fatto assolutamente nulla, quindi tutta quella fretta assolutamente non era fondata, però non capiamo più dove stiamo andando. Vogliamo una società liberalizzata o una società pubblica? Una volta che ce lo avete chiarito, perchè noi non capiamo più, perchè un anno votiamo una cosa, un anno e un mese dopo votiamo una cosa completamente diversa, ogni anno ci sottoponete qualcosa di diverso, perchè - ripeto - se eravate convinti che "rilevanza pubblica" significasse la maggioranza, questo si è dimostrato non vero, e queste non sono scelte che possono cambiare in dieci mesi, perchè per una delle più grandi operazioni societarie d'Italia un amministratore saggio penso che a gennaio del 2009 abbia un'idea e la tenga anche fino a gennaio del 2010, non venitemi a dire che su di un argomento centrale, cioè: possediamo o non possediamo la Società, per voi va bene non avere un vincolo a gennaio del 2009 e non va più bene invece a febbraio del 2010, perchè stiamo parlando esattamente di questo, perchè se vi porto - ed è agli atti - l'ordine del giorno di Rifondazione Comunista (ripeto: non entro nel merito, perchè il merito noi non capiamo più neanche quale sia), esso prevedeva una modifica integrativa ai patti parasociali, esattamente diceva: rilevanza pubblica non vuol dire niente, non vuol dire maggioranza di quel capitale. Volete dirmi che in un anno avete cambiato perchè qualcuno ve l'ha fatto notare, forse sono stati i partner, tra l'altro travagliati, perchè noi

dicevamo: "esistono debiti per 180 milioni di euro", e voi: "no, non è assolutamente vero, li risolveremo questi problemi". C'è voluto un po' di tempo per risolverli. Se questa è la vostra nuova visione della società, ci permettiamo di dire che siamo allibiti per come gestite un'operazione di questo tipo, perchè non si può avere una visione che cambia in questo modo nel giro di un anno, perchè questo vuol dire cambiare fortemente opinione. Io penso che il Sindaco per primo, che è persona intelligente, conosce benissimo l'uso delle parole nei patti parasociali, cosa significano in questi documenti, un documento presentato in borsa con scritto rilevanza pubblica vi garantisco che ha un certo impatto, se c'è scritto: "patto parasociale reso pubblico in sede di apertura dell'assemblea: 51% pubblico", vi garantisco che ha tutto un altro impatto ed è anche giustamente, per chi lo ritiene, una diversa visione di fare impresa."

Consigliere Fabio Ferrari:

"Premetto che poichè nella scorsa legislatura non ero presente, non conosco l'iter di questa ennesima procedura. Solo una breve precisazione personale: non vorrei che per l'ennesima volta con la fusione di società territoriali ci si ritrovi un domani a dover gestire un ennesimo calderone di disservizi improntato principalmente sul settore finanziario-economico ma non più a tutela e a servizio del cittadino. Ripeto: vedo e leggo nell'integrazione del patto tanti Comuni confinanti al nostro, e può anche essere un passaggio integrativo importante per il confronto sul territorio e il controllo della qualità; ma altresì mi spaventa il passaggio finanziario. Ripeto: i passaggi finanziari sono importanti per le società, ma ricordiamoci che le amministrazioni hanno bisogno di una localizzazione territoriale e non di operazioni finanziarie."

Consigliere Sandro Grillenzoni:

"Voglio ricordare, innanzitutto, che l'art. 15 del Decreto Ronchi prevede infatti che le Società quotate in borsa alla data del 1° ottobre 2003 potranno proseguire fino alla scadenza del contratto di servizio a patto che riducano la quota pubblica al 40% entro il 30 giugno 2013, e al 30% entro il 31 dicembre 2015. Io invece sono dell'idea che i Comuni devono comunque mantenere la quota pubblica almeno al 51%. Al riguardo, c'è stata sabato una manifestazione a Roma a cui hanno partecipato circa 200.000 persone, un corteo, che chiedono un referendum per abrogare il decreto approvato dal Governo con tanto di fiducia, perchè ancora una volta è stato messo il voto di fiducia a questo decreto che stabilisce che entro il 31 dicembre 2011 le gestioni del servizio idrico dovranno aprirsi al mercato con quote del 40% di capitale privato; tutti hanno votato l'ordine del giorno e inserito nello Statuto comunale il principio per cui l'acqua è un bene comune privo di rilevanza economica ed è un diritto dell'uomo. Perciò ho ben chiaro in testa che cosa significa privatizzazione: diminuiscono gli investimenti da due miliardi a settecento milioni di euro, si perde il 30% dei posti di lavoro, aumentano del 20% le perdite d'acqua e le bollette lievitano di oltre il 64%, numeri che secondo me parlano da soli. Allora, in Parlamento c'è una proposta di legge di iniziativa popolare sostenuta da oltre 500.000 cittadini che definiscono l'acqua bene comune che va gestita senza profitti. E il governo cosa fa? Mette la fiducia su di un decreto che impone tutto il contrario."

Consigliere Renato Guidetti:

"Mi viene in mente che nella scorsa legislatura c'era questa contraddittorio, sicuramente quando Rifondazione presentò quell'ordine del giorno aveva ragione, dobbiamo dirlo. Non penso però che solo il pubblico o solo il privato possa essere determinante, per il fatto che, praticamente, noi vogliamo che la società rimanga al 51%, abbiamo fatto una grande aggregazione, poi spiegherò i termini, anche se non vorrei tornare sulla discussione che avevamo fatto la volta scorsa, però mi sembra che se fossimo rimasti solo Enia forse avremmo avuto qualche problema più grande. E' necessario fare investimenti di un certo tipo perchè stiamo andando verso un sistema dove si vorrebbe produrre energia con il nucleare (di questo argomento ne parleremo successivamente quando discuteremo di un apposito punto all'ordine del giorno), per cui, a mio parere, questa integrazione è importantissima. Abbiamo salvato il 51% di pubblico, poi ci sono anche le mediazioni, le vie di mezzo. Abbiamo visto dove siamo arrivati con il liberalismo, qualcuno di voi parlava di nove mesi, ma il liberalismo ci ha portati dove siamo adesso e, secondo me, la gente riesce a vederlo. Cerchiamo allora di ragionare sui fatti e non solo sul liberalismo sfrenato. Questa aggregazione è per noi importante, il patto parasociale ha un controllo su ciò che viene deciso nella nuova Società. Mi chiedo quale integrazione avrebbe potuto esservi ancora in Enia, quella sarebbe stata una società piccola senza alcun sbocco. La volta scorsa abbiamo discusso anche sul fatto del perchè volevamo concludere rapidamente: c'era un tempo di scadenza e sapevamo che non era Enia che aveva dei problemi, ma Iride, perchè c'era l'opzione di A2A. A questo punto io ritengo importante la scelta che viene proposta, scelta che noi appoggeremo in toto, non ci trovo nulla di scandaloso, anzi, condivido pienamente l'intervento di Grillenzoni ...*(cambio bobina)*..."

Alessio Mammi – Sindaco:

"Io non voglio ovviamente ripetere tutti i ragionamenti fatti un anno fa in questo Consiglio comunale su questo tema così importante, perchè l'oggetto oggi non è quello di discutere sul tema della fusione; anche se comprendo che si riprendano determinati ragionamenti, ma l'oggetto è proprio questa modifica al futuro Statuto della Società che prevederà che il 51% della proprietà rimanga in mano agli enti pubblici, rimanga di proprietà pubblica. Io credo che sia una scelta giusta, che serva a tutelare meglio i nostri territori, i cittadini, a garantire una gestione più vicina anche alle esperienze di gestione dei servizi pubblici locali che abbiamo conosciuto qui in Emilia Romagna, nel nostro territorio, ispirati a quei determinati principi. Negli ultimi anni si sono susseguite delle modifiche normative che hanno liberalizzato il mercato dei servizi pubblici locali e tra qualche anno - come molti di voi hanno ricordato - vi sarà una vera e propria concorrenza tra soggetti anche molto grandi che parteciperanno alle gare e potranno venire a gestire anche qui, anche a Scandiano, anche a Reggio Emilia, la gestione di importanti servizi pubblici che riguardano il ciclo dei rifiuti, l'energia, la gestione del servizio idrico integrato, la mobilità. Quindi la decisione che dovevamo prendere un

anno fa non era se partecipare a questa sfida, a questa competizione, ma come farlo, cioè se era sufficiente rimanere nella nostra realtà di Enia, con le nostre dimensioni, con il nostro livello di radicamento territoriale, con le caratteristiche che ha quella azienda di essere una società, la nostra, fortemente impegnata sotto il profilo del numero dei clienti, abbiamo tantissimi clienti, abbiamo un'azienda molto impegnata che ha ottenuto ottimi risultati su alcuni settori, purtroppo però con un punto di delicatezza e un limite molto forte sul tema dell'approvvigionamento alla fonte dell'energia, debolezza che con l'aggregazione con Iride cercheremo di superare. Allora il tema era: decidere come stare nella competizione non solo nazionale ma globale che vi sarà rispetto alla gestione dei servizi pubblici, dico globale perchè in alcune realtà alle gare, che ci sono già state, hanno partecipato anche multinazionali indiane e brasiliane per vincere la gestione del servizio idrico o la fornitura dell'energia. Noi abbiamo deciso di partecipare a questa sfida, ma di farlo con una società più grande, che quindi ci difendesse meglio dalle incursioni esterne, perchè questa nuova società che nascerà potrà anche partecipare a gare in altri territori, ma sicuramente, viste le proprie dimensioni e il radicamento, saprà anche garantire e difendere meglio i territori nei quali è già insediata. Questo è evidente. Abbiamo deciso di partecipare ad una società più grande che però abbia una maggioranza pubblica di riferimento, quindi che possa continuare a garantire qualità, universalità, radicamento con il territorio. Io credo che Scandiano sia meglio tutelato in una realtà di questo tipo piuttosto che in una società che, eventualmente, per proprie difficoltà finanziarie, per proprie difficoltà industriali, dovesse perdere la gara per la gestione di un importante servizio al quale si rivolgono centinaia di migliaia di cittadini. Scandiano è quindi maggiormente tutelato, io credo, in questo scenario. Ritengo che il percorso iniziato alla fine del 2008 - quello della fusione - sia sicuramente un percorso complesso, non è semplice e sicuramente non ci sono certezze quando si parla di queste forme, però stare fermi sarebbe stata, secondo me, la scelta peggiore. Marx diceva che è il movimento che fa la storia, penso quindi che la scelta di prendere una direzione sia stata comunque più vincente rispetto allo stare fermi aspettando che qualcuno venga ad assorbirti, ad includerti, ad insediarsi in questi territori. Non c'è contraddizione tra il ritenere giusto che vi sia il libero mercato, ma che nel libero mercato partecipino anche i soggetti pubblici, partecipino anche le società di proprietà pubblica, laddove abbiamo delle società avanzate che nel tempo si sono consolidate ottenendo ottimi risultati. Io apprezzo particolarmente la nostra realtà che deriva dalle vecchie municipalizzate, che deriva da AGAC, che ha portato - come ricordano tutti - l'acqua, le tubature e le fogne fino a Ramiseto, fino a Ligonchio, facendo però pagare quegli investimenti a tutti i cittadini della provincia di Reggio, anche quelli che magari avrebbero potuto pagare qualcosa di meno perchè abitavano in pianura, apprezzo la scelta di diffondere dappertutto i servizi in maniera universale con le stesse tariffe. Credo che questo sia un principio molto importante che ha seguito AGAC, poi Enia successivamente. Allora non c'è contraddizione nel dire: siamo per la concorrenza, siamo per il libero mercato, però, a differenza della destra - che questa sera ha fatto la destra e glielo riconosco - nel libero mercato partecipano anche soggetti controllati dal pubblico insieme a soggetti privati, perchè siamo per il libero mercato ma non siamo per una società di mercato, ed io credo che sia un'importante differenza. Noi non siamo per una società di mercato dove tutti i beni disponibili vengono classificati economicamente e vengono poi messi sul mercato ed eventualmente comprati ed acquistati da soggetti privati che devono fare profitto. Io non sono d'accordo su questo modello di società, a me non piace questo modello, e non solo a me, ma credo a tutto il centro-sinistra. Voi avete un'altra idea di società, una società dove sul mercato finisce tutto, tutta la vita dei cittadini, di conseguenza su questo poi ci si confronta. Io sono del parere che nel libero mercato anche le società a partecipazione pubblica devono partecipare e competere con le altre. Credo quindi che la scelta che facciamo oggi sia assolutamente condivisibile. Quando abbiamo discusso di questa aggregazione ci veniva rimproverato il fatto che potessimo perdere, appunto, il controllo pubblico, la governance, aggregandoci assieme a Torino e a Genova, poi invece veniamo a sapere che sono proprio Torino e Genova che chiedono di sottolineare l'aspetto della proprietà pubblica della nuova società, e credo che questo dimostri come in realtà vi siano molti punti in comune tra i nostri territori nel modo di concepire questi servizi, di organizzarli, di gestirli, ed anche molti punti in comune rispetto ai valori di riferimento che noi seguiamo quando prendiamo decisioni di carattere politico e programmatico come questa. Credo che sia ancora valido quel piano industriale che ci ha portato a compiere questa scelta e la borsa - io non sono un amante della borsa dei titoli - ed i privati non sono stati particolarmente spaventati dal fatto che vi sia una società che si mette sul mercato dove c'è una maggioranza pubblica al 51%, tanto è vero che il titolo subito è salito molto al momento in cui si è saputo che si andava avanti sulla fusione, mettendo in campo nel nostro paese la quarta società, la quarta multiutilities d'Italia che avrà un forte controllo da parte dei nostri Comuni, da parte del nostro territorio, e credo che questo porterà vantaggi importanti e positivi a tutti noi. Penso che peggiore sarebbe stato uno scenario diverso, chiudersi credendo di salvaguardare un modello, di salvaguardare un capitale, ma che poi in realtà, anche per le leggi nazionali che sono intercorse, rischiamo di perdere, di vedere messo in discussione. Sul decreto Ronchi, è vero, entrerà in vigore nel 2013, io ho ovviamente sempre un auspicio: che da qui al 2013 il quadro politico possa cambiare, che questo decreto possa essere modificato da un nuovo governo che si ispiri a principi e valori diversi.”

Consigliere Alessandro Nironi:

“Ovviamente il voto del gruppo "Il Popolo della Libertà" sarà contrario a questa proposta di modifica e di integrazione dei patti parasociali per le ragioni che abbiamo espresse nei nostri interventi e mi si permetta di aggiungere una brevissima nota finale a motivazione del nostro voto negativo, che è la seguente. Vedo che il Sindaco Mammi, da quando siede sulla poltrona di primo cittadino, ha imparato l'arte di interpretare e aggiungere parole ai nostri discorsi. Se rileggerà, come farà sicuramente, la trascrizione di questo verbale, si renderà conto che io non ho parlato assolutamente di scelte di merito sulla opportunità di liberalizzare o meno una società di questo tipo, ho semplicemente manifestato perplessità sulle modalità di gestione di un'impresa di così grande spessore che in un anno cambiano dal

giorno alla notte. E questo, non è di destra, è di sinistra, questo è saper fare gli amministratori e avere un'idea di impresa. Poi, tutto il resto, la socialità, Marx, quello che volete, c'entra poco con Enia; anzi, sarà mia cura regalare un libro di pensieri e di opere di Almirante al primo cittadino, in modo tale che si ispiri sulla socialità della destra, ma quello che è importante è la critica nel merito di come si fa impresa. Qui non c'entra, perchè se riprendiamo il verbale degli anni precedenti, voi vedrete che in nessun nostro intervento è stato detto: è sbagliata la scelta di entrare in una nuova società, abbiamo detto semplicemente due cose: la prima, che non era l'unica scelta possibile quella di Iride, esistevano anche altre realtà molto meno eterogenee, perchè Iride ha un contesto completamente diverso rispetto ad Enia, rispetto a quella che era AGAC. La seconda cosa: c'erano dei problemi, a nostro avviso, nella gestione dell'operazione, ad un certo punto non capivamo la fretta. Inoltre, c'era sempre il discorso relativo alla rilevanza pubblica. Se prendiamo - ripeto, perchè le parole sono scritte - tutti i nostri interventi, non c'è una singola parola che dica che è sbagliato, è corretto. Spiegateci cosa volevate fare perchè all'epoca, un anno fa, non vent'anni fa, c'era un'idea precisa: quella di dire: nascondiamo ai nostri vecchi soci pubblici, al nostro elettorato l'idea che stiamo liberalizzando e gestendo nel libero mercato, aggiungiamo la parola "rilevanza pubblica". Poi è capitato che in un altro contesto, con maggioranze politiche di colori più accentuati, nelle realtà di Torino e di Genova, è stato imposto il passaggio della maggioranza pubblica. Allora giocoforza ha voluto che anche voi vi siate adeguati. Poi, va benissimo, cambierete anche il decreto Ronchi, così in una sera avremo assistito al cambiamento di due vostre stesse decisioni, prima fate il decreto Ronchi, adesso volete cambiarlo, fate un patto parasociale di un tipo, adesso lo volete cambiare. Ci fa piacere che cambiate idea, per fortuna che la cambiate una volta presto, ci auguriamo quella dopo invece molto in là nel tempo."

Consigliere Renato Guidetti:

"Il nostro voto sarà favorevole, anzi voglio ringraziare il Sindaco per il suo intervento. Condivido il discorso sul decreto che mi era sfuggito. Una piccola battuta: forse è meglio ogni tanto cambiare anche idea e rendersene conto piuttosto che dire sempre le stesse cose dal '94."

Consigliere Fabio Ferrari:

"Ovviamente, non essendo stato presente nella consiliatura passata, in attesa di capire meglio questo ulteriore sviluppo, il gruppo Lega Nord Padania si asterrà nel voto."

Consigliere Sandro Grillenzoni:

"Anch'io non ero presente nella precedente consiliatura, però sono assolutamente favorevole ad un discorso di proprietà maggioritaria al pubblico, cioè pubblica, di conseguenza la mia dichiarazione di voto è favorevole."

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

"Se nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione il punto n. 7 all'ordine del giorno." (*Approvato a maggioranza.*)

Favorevoli n. 15

Contrari n. 2 Filippini Fabio, Nironi Alessandro (Il Popolo della Libertà)

astenuti n. 1. Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (*Approvata a maggioranza*)

Favorevoli n. 15

Contrari n. 2 Filippini Fabio, Nironi Alessandro (Il Popolo della Libertà)

Astenuti n. 1 Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

Punto n. 8: "Approvazione di variante al progetto di utilizzo relativo al lotto n. 3 nel subcomparto C del piano particolareggiato di iniziativa pubblica 5A, denominato PR.2 nel PRG vigente, ubicato nel capoluogo in Via Fogliani". (Deliberazione N. 31)

Assessore Claudio Pedroni:

"L'approvazione di questa variante che sottoponiamo al Consiglio comunale riguarda il completamento del Piano di Recupero 2, fabbricati che si trovano tra Via della Rocca, Via Fogliani e Via Diaz. Questo comparto, che ha preso attuazione più di dieci anni fa, trova completamento con questo ultimo edificio. Il comparto nella sua complessità, come prevedevano le norme di attuazione, era stato suddiviso in subcomparti con delibere di Giunta e di Consiglio comunale che andavano, con l'ultima delibera di Consiglio comunale, a suddividere il subcomparto C in tre lotti esecutivi. Di questo subcomparto C è rimasto l'edificio denominato n. 3 a cui fa riferimento questa variante. L'edificio in questione è soggetto a scheda, cioè di rilevanza per la conservazione, la disciplina particolareggiata per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Dopo un attento esame ed apposita relazione presentata dal soggetto attuatore Edilquattro di Montecavolo, e viste e considerate anche le normative vigenti in materia di sicurezza sismica e per il risparmio energetico, vista inoltre l'effettiva consistenza del fabbricato, considerato che la schedatura non prevedeva la demolizione e ricostruzione, il soggetto attuatore ne chiede la demolizione e la sua fedele ricostruzione per potere poi sottostare a tutte queste normative. L'edificio prevede l'attuazione di parcheggi privati ad uso pubblico ed una parte di monetizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria. Ovviamente, ha ottenuto tutti i pareri preventivi di ARPA e ASL ed è completo di tutti gli elaborati grafici e descrittivi che ne vanno a descrivere l'intervento. L'edificio principale mantiene le caratteristiche dell'edificio originale, le superfetazioni presenti nel retro dell'edificio vengono compattate in un ampliamento dell'edificio esistente."

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

"Poichè nessuno chiede di intervenire, metto in votazione il punto all'ordine del giorno." (*Approvato all'unanimità.*)

Favorevoli n. 18
Contrari n. 0
Astenuti n. 0

Punto n. 9: "Approvazione convenzione fra Comune di Scandiano e scuole dell'infanzia parrocchiali paritarie "San Giuseppe" di Scandiano, "Vincenzo Guidetti" di Fellegara e "Sebastiano Corradi" di Arceto. Anni 2010-2011-2012-2013-2014". (Deliberazione n. 32)

Assessore Alberto Pighini:

“Quella che portiamo in richiesta di approvazione è la convenzione, come da oggetto, tra il Comune di Scandiano e le scuole parrocchiali paritarie San Giuseppe, Vincenzo Guidetti e Sebastiano Corradi. Si tratta di una convenzione della durata quinquennale e che riguarderà sei sezioni della scuola San Giuseppe, due per la Vincenzo Guidetti di Fellegara e sei per la scuola di Arceto, più una sezione primavera della scuola San Giuseppe. Come abbiamo scritto in premessa, questa convenzione è frutto di un lavoro concertato con gli organismi competenti, con le presidenze delle varie scuole e con la FISM a livello provinciale. Questo per raggiungere anche a livello distrettuale una omogeneità in riferimento alle erogazioni da parte dei Comuni. Si è deciso di dare un contributo con un incremento annuo dell'1% a partire dal 2010, di 19.537,02 euro a sezione, poi viene spiegato anno per anno di quanto è l'aumento. Da parte loro le scuole, come previsto dall'art. 1, daranno un accesso prioritario ai residenti del Comune e verrà riconosciuta ogni sezione e di conseguenza saranno finanziate quelle che avranno almeno 23 bambini residenti, con un riconoscimento a livello percentuale per quelli che non raggiungeranno questo livello. All'art. 3 è poi previsto da parte delle scuole una differenziazione delle rette in base alle capacità reddituali delle famiglie. Questi sono gli aspetti più salienti della convenzione. Rimango a disposizione per rispondere ad eventuali domande.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

“Poichè nessuno chiede di intervenire, metto in votazione la proposta di cui al punto n. 9 dell'ordine del giorno.”

Favorevoli n. 18
Contrari n. 0
Astenuti n. 0

Punto n. 10: "Gemellaggi, Relazioni internazionali: Approvazione programma iniziative per l'anno 2010 e rendiconto anno 2009". (Deliberazione n. 33)

Assessore Giulia Iotti:

“Quello che andiamo a deliberare è il calendario delle iniziative 2010 ed il rendiconto delle attività del 2009 che il Comitato Gemellaggi stila ogni anno ad inizio anno e deve essere approvato dal Consiglio comunale. Sia le iniziative del 2009 che quelle del 2010 prevedono un'intensificazione delle attività a progetto con i finanziamenti dell'Unione Europea. Queste attività hanno come scopo principale quello di creare uno spirito europeo, quindi di dare consapevolezza ai cittadini di vivere in Europa, quindi di trasmettere anche un senso delle istituzioni europee affinché sia sempre maggiore. Le iniziative a progetto prevedono un coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini a vari livelli, sia a livelli istituzionali che amministrativi, sia tecnici, in modo da coinvolgere tutta la cittadinanza, come scambi di società sportive piuttosto che classi. Tra le iniziative previste per il 2010, i gruppi di interesse coinvolti sono quelli dell'istruzione prescolastica, quelli dell'istruzione elementare e medie, l'istruzione superiore e universitaria, l'educazione sportiva, seniores, politica ambientale, disabilità e valorizzazione del territorio. In particolare, il progetto che vorrei sottolineare per la qualità e l'importanza che sta avendo per il Comune di Scandiano ed anche per gli altri Comuni europei che stanno partecipando, è l'European Quality Network, che prevede scambi fra quattro Comuni di quattro paesi diversi affinché si scambino prassi e definiscano nuove metodologie e strumenti per aumentare la qualità dei servizi rivolti agli anziani e all'educazione prescolare. Questo progetto, già iniziato nel 2009, prevederà la stesura di una carta europea dei servizi che potrà essere applicata da tutti i Comuni.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

“Poichè nessuno chiede di intervenire, metto in votazione il punto all'ordine del giorno.” (Approvato all'unanimità).

Favorevoli n. 18
Contrari n. 0
Astenuti n. 0

Punto n. 11: "Mozione presentata dal gruppo consiliare Italia dei Valori in merito alle problematiche connesse la produzione di energia nucleare". (Deliberazione n. 34)

Consigliere Sandro Grillenzoni:

"Vista la decisione del Governo di individuare siti per riprendere la produzione di energia nucleare;

Ricordato che la tecnologia nucleare, ormai considerata obsoleta anche da numerosi ambienti scientifici, è stata respinta dal popolo italiano con un referendum nel 1987, non solo per gli incidenti alle centrali di Chernobyl, Three Mile Island, ecc., ma anche per il possibile legame con la tecnologia di guerra e che la dipendenza dal petrolio può essere

gradualmente superata con la produzione di energia alternativa se solo i governi smettessero di dipendere da potenti multinazionali;

Appreso che molte regioni italiane, pur non pronunciandosi nel merito, hanno presentato ricorso contro le decisioni del Governo;

Presento all'attenzione del Consiglio comunale la seguente mozione.

Chiedo che il Consiglio comunale di Scandiano dichiari pubblicamente la sua opposizione al ritorno del nucleare su tutto il territorio nazionale, nonché la costruzione di centrali italiane all'estero (vedi Enel-Croazia ecc.).

Chiedo, inoltre, che l'Assessorato all'Ambiente si attivi per promuovere, attraverso incontri pubblici, una corretta informazione dei cittadini nei confronti di questa tecnologia".

Consigliere Corinna Montanari:

“Ringrazio il consigliere Grillenzoni perchè ha portato questo argomento all'attenzione del Consiglio, argomento che per me è davvero molto importante, si riferisce infatti al problema infatti della radioattività, quindi al problema sanitario legato all'introduzione o alla riapertura delle vecchie centrali nucleari. Non sto a ricordare il problema etico che deriva da questa decisione, tra l'altro, credo che nessuno di noi si sia accorto che l'8 marzo sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il Decreto Legislativo sul nucleare, senza ovviamente specificare in quali regioni saranno poi aperte tali centrali nucleari, perchè senz'altro in questo momento non è politicamente molto felice andare a dire dove fare le centrali, dato che credo che nessuna regione sarà disposta a dire di sì e ad accettare la costruzione di una centrale nel proprio territorio. Tra l'altro, regioni chiaramente governate dalla destra, come il Veneto, hanno già espresso un parere negativo. Comunque, a parte questo, c'è un problema etico perchè noi cittadini, i più vecchi - ed io sono tra questi - hanno già espresso la loro opinione negativa su questo argomento. C'è anche un problema anche di impatto ambientale: non so se sapete - penso che lo sapete - che le centrali nucleari devono essere costruite vicino a delle fonti di acqua, notevoli fonti, come laghi, mari e fiumi; devono essere collegate ovviamente con i fili dell'alta tensione; per produrre, per estrarre plutonio, che è quello che poi deriva dall'uranio, che produce calore, occorre una quantità elevata di energia, quindi si prevede che vi dovrà essere una centrale a carbone vicino. Ed io vi lascio immaginare cosa questo, da un punto di vista ambientale, possa creare nel nostro Paese. Ma lasciamo perdere questi argomenti che non sono di mia competenza, io penso al problema sanitario, alla radioattività. Le acque che vanno a raffreddare il nocciolo centrale, quello dove c'è l'uranio, vengono sversate di nuovo nel mare o nei laghi da dove vengono prelevate e in queste acque vengono immessi dei gas radioattivi, gas radioattivi che anche in condizioni normali vengono rilasciati, come lo iodio 131, che è cancerogeno in particolare per il tessuto tiroideo. E adesso sono in aumento pazzesco i tumori della tiroide, anche nelle persone giovani, perchè stiamo subendo gli effetti delle centrali che sono state chiuse più di vent'anni fa. Questo, in normali condizioni, quindi radioattività che hanno prodotto un aumento notevole di patologie oncologiche, tanto che sono stati fatti degli studi, delle valutazioni sulle persone che vivono vicino alle centrali (Francia, Inghilterra, ce n'è da vendere) ed è stato riscontrato che l'aumento dei tumori, soprattutto delle leucemie nei bambini che hanno meno di cinque anni, è pari al 200%. Naturalmente c'è poi il problema delle scorie, visto come noi siamo bravi a conservare le scorie con i problemi mafia correlati, una parte di quelle esistenti tra l'altro sono state vendute in Francia e in Inghilterra con delle spese pazzesche, dovrebbero rientrare a breve, immagino. Le scorie sono illimitate, non è che possiamo pensare che le scorie radioattive che si producono tra qualche anno non vi saranno più, perchè hanno una durata illimitata, perchè - mi sono documentata - le barre che sono dentro alle centrali nucleari dopo un po' si esauriscono, non si possono più utilizzare. Dove le mettiamo? Sotto i mari, sotto terra, in mano alla mafia? Poi, naturalmente, c'è il problema degli incidenti, visto come costruiamo bene in Italia, non c'è stato solo Chernobyl, guardate che non ce l'hanno mai detto, ma ci sono stati incidenti minori ma altrettanto gravi in Inghilterra, in Francia e in America.(cambio bobina)... Berlusconi stesso non sarebbe dell'idea di costruire una centrale ad Arcore o vicino alla casa dei suoi nipotini.”

Consigliere Matteo Caffettani:

“Anch'io ringrazio Grillenzoni per avere proposto questa mozione che io approvo, non soltanto per la mia contrarietà al nucleare per le ragioni sanitarie ed ambientali che ha già ricordato la dott.ssa Montanari, ma perchè c'è anche un discorso di politica energetica che deve avere un paese in un'ottica anche di futuro. Per ottica di futuro intendo che se un paese vuole guardare avanti allo sviluppo delle sua città non può riferirsi a modelli del passato ma vedere le risorse con cui si trova ad avere a che fare in un contesto internazionale, che sono quelle anche di tutela dell'ambiente che ci è dato. Come sappiamo, alcune risorse sono destinate ad esaurirsi, mentre altre, non fosse altro che per ragioni di tutela di questo ambiente stesso, possono essere rinnovate ed utilizzate in un qualche modo per produrre energia. Quindi, secondo me, una politica energetica lungimirante è anche quella che non si ferma ad esempi del passato, per di più pericolosi, ma cerca di mettere in campo le sue migliori energie per migliorare. Vi è anche un'altra ragione di cui tenere conto: quella della tutela dei posti di lavoro, perchè immagino che la realizzazione di centrali nucleari metta in campo più o meno i soliti noti, mentre l'accento sulle energie alternative, a mio parere, darebbe impulso a tutta una serie di realtà che già sono presenti anche nel nostro territorio, senza andare a Roma o a Milano, ad aziende dinamiche gestite secondo logiche imprenditoriali moderne che possono produrre risultati e già stanno producendo risultati economici favorevoli pur in questa congiuntura negativa in cui ci troviamo. Infine, di questa mozione io condivido in modo particolare l'attenzione al promuovere incontri pubblici, perchè in ultima analisi ciò di cui stiamo parlando è un contrasto tra una visione vecchia e una visione più moderna, quella delle energie alternative, che però deve essere fatta passare alla gente, perchè molti ancora non condividono la filosofia volta alla salvaguardia dell'ambiente, anche nelle cose spicciole quale può essere la raccolta differenziata a casa. Dunque, a mio parere, è fondamentale fare degli incontri

informativi e guidare le nuove generazioni soprattutto ad appropriarsi di uno stile di vita più consono al rispetto dell'ambiente e alla tutela della salute.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Senza entrare nel merito, perchè penso che una linea comune sul nucleare, a prescindere dal colore politico, sia comune a tutti. Ciò che non condivido - consigliere Grillenzoni - è come è stata impostata la mozione. E' stata citata Chernobyl (purtroppo era in Russia), ma si è visto che le distanze, anche senza andare ad Arcore, quella centrale era in Russia, era un po' più in là della Lombardia, purtroppo però gli effetti devastanti li abbiamo subiti anche in Italia, quindi non è questione di Arcore. Quella centrale era a Chernobyl, io non ero in Russia, ero in Italia, e - come ho detto - purtroppo le conseguenze le stiamo pagando. L'altro passaggio che non condivido della mozione è laddove si dice: "Appreso che molte regioni italiane, pur non pronunciandosi nel merito....", questo non è assolutamente vero, perchè tutti i candidati uscenti ed i candidati riconfermati alle regioni hanno espresso il loro parere sulle centrali nucleari. Io penso che questa mozione avrebbe dovuto essere discussa precedentemente alla sua presentazione in Consiglio. Inoltre, un altro passaggio, tornando alla distanza, è che noi possiamo fare incontri, discutere; io proporrei invece di rivedere la mozione per impegnare ad una migliore collaborazione per la risoluzione del problema gli Stati membri della Comunità Europea, perchè se si costruisse una centrale ad un chilometro dal confine italiano, torniamo al discorso precedente: per Chernobyl è bastato un vento, è bastata una pioggia e le cause sono ricadute anche su nazioni molto più lontane della Russia. Sono molto favorevole altresì ad utilizzare le energie alternative, non è ancora stato brevettato, ma è già stato portato il progetto dell'eolico piccolo, non più quelle pale enormi che si possono vedere, ad esempio, alle porte di Vienna, ora vi sono delle piccole pale di eolico che hanno un'altezza di 2-2,5 metri, con un diametro di un metro che sono alla portata delle piccole abitazioni. Io ritengo che la mozione andrebbe rivista in parte, penso che la si poteva discutere in un contesto diverso affrontando l'argomento in modo anche più condivisibile.”

Consigliere Renato Guidetti:

“Vorrei partire, intanto, più che dalla mozione - poi spiegherò perchè la condivido - da alcune cose che ho scaricato da Internet sull'energia nucleare. Cosa si intende per energia nucleare? Sono tutti quei fenomeni in cui si ha produzione di energia in seguito a trasformazione di nuclei atomici. L'energia nucleare, insieme alle fonti rinnovabili e alle fonti fossili, è una fonte di energia primaria, ovvero è presente in natura e non deriva dalla trasformazione in altra forma di energia. Le reazioni che coinvolgono l'energia nucleare sono principalmente quelle di fissione nucleare, quella di fusione nucleare e quelle legate alla radioattività, il famoso decadimento radioattivo. Nelle reazioni di fissione, sia spontanea che indotta, nuclei di atomi con alto numero atomico pesanti, appunto, come ad esempio l'uranio, il plutonio o il torio, si spezzano producendo nuclei con numero atomico minore, diminuendo la propria massa totale e liberando una grande quantità di energia. Nelle reazioni invece di fusione i nuclei di atomi a basso numero atomico, come l'idrogeno, il leuterio, o il trizio, si fondono dando origine a nuclei più pesanti e rilasciando una notevole quantità di energia, molto superiore a quella rilasciata nella fissione a parità di numero di reazioni nucleari coinvolte. Le reazioni di decadimento radioattivo coinvolgono i nuclei di atomi instabili che tramite processi di emissioni e catture di particelle subatomiche, la famosa radioattività, tendono a raggiungere uno stato di maggiore equilibrio in conseguenza della diminuzione della massa totale del sistema. Le fonti dell'energia nucleare: l'energia nucleare è data dalla fissione e dalla fusione del nucleo di un atomo. La fusione ci interessa relativamente perchè le centrali nucleari che si fanno sono quelle che utilizzano il sistema della fissione. La fissione consiste nel rompere il nucleo dell'atomo per farne scaturire notevoli quantità di energia, quando un neutrone colpisce un nucleo fissile, ad esempio l'uranio 235, questo si spacca in due frammenti e lascia liberi altri due o tre neutroni, mediamente due neutroni e mezzo. La centrale nucleare a fissione: il suo funzionamento è molto simile a quello di una convenzionale centrale termo-elettrica, con la differenza che l'acqua viene riscaldata da un reattore nucleare dove l'uranio viene fissionato. Tre sono le parti principali di una centrale nucleare attuale: l'edificio di contenimento del reattore, enorme cilindro di cemento armato d'acciaio in cui la parte centrale è collocata, il circuito refrigerante ed il reattore vero e proprio; sala macchine, un edificio dove sono alloggiati le turbine e gli alternatori con i loro circuiti ausiliari, e gli edifici ausiliari che contengono le piscine schermate per la conservazione temporanea del combustibile esausto e radioattivo della centrale, più gli altri circuiti centrali necessari al normale funzionamento e all'emergenza. Il funzionamento di una centrale nucleare a fissione del tipo di acqua leggera bollente, uno dei più diffusi, è abbastanza semplice: viene pompata l'acqua attraverso il nocciolo del reattore che la fa evaporare attraverso il calore provocato dalla fissione dell'uranio. Il vapore viene inviato nelle turbine che trasferiscono quindi la propria energia meccanica all'alternatore il quale genera la corrente elettrica. Non sto a parlarvi del reattore perchè c'è da spaventarsi. Entriamo nella logica, quindi nell'economia dell'energia nucleare, il perchè qualcuno nel nostro Paese vuole tornare a creare delle centrali nucleari. E' molto difficile stabilire il costo del singolo chilowattora in quanto questo dipende per grandissima parte dal costo dell'impianto, mentre molto meno dal prezzo dell'uranio. Si può infatti vedere che il prezzo dell'uranio attualmente è a 115 dollari, è aumentato e quasi triplicato negli ultimi anni, questo incide però solo per il 40% sul costo del carburante e incide per lo 0,71 centesimi di dollaro sul costo del chilowattora per generare l'energia. Un'ulteriore variabile è costituita da un'industria nucleare già affermata, nella nazione in cui si vuole costruire un nuovo impianto, dal numero di reattori già costruiti o da costruire. In presenza di un alto numero di centrali nucleari e di una filiera produttiva già in funzione come in America, il costo del chilowattora naturalmente è molto più basso che in altri casi. Quindi nel caso italiano non abbiamo più centrali. Non voglio sindacare sul fatto che sia giusto o sbagliato il referendum, però le centrali non le abbiamo, quindi avremo sicuramente, se questa cosa andrà avanti, un costo in percentuale molto più alto rispetto a quello che si ha in paesi come l'America o la Francia stessa, dove già vi sono le centrali. Ho con me un prospetto in cui si dice quanto costa in realtà (un prospetto che è stato

fatto in base al costo del dollaro nel 2007, quindi grosso modo è abbastanza veritiero) e fa la proporzione fra il costo chilowattora di una centrale nucleare. Tralasciamo quindi ciò che diceva la dr.ssa Montanari, cioè le problematiche sulla salute e di carattere ambientale, ma entriamo proprio nello specifico del costo, quindi nel vantaggio che vi dovrebbe essere. Comunque costa 0,47 centesimi, perchè poi c'è la variabile in questo prospetto aggiornata alle varie carbon-tax che possono fare sia sul carbone che sul gas rispetto all'energia nucleare, che però ha dei costi molto più alti per quanto riguarda il finanziamento, perchè chi dà finanziamenti per costruire centrali nucleari, naturalmente, essendo quella produzione di energia molto rischiosa, vuole dei tassi di interesse molto più alti. Le scorie radioattive, naturalmente, con il processo di fissione devono essere divise in due parti, per una parte non si può più fare niente e vengono depositate nei fondali protetti in cave; vi sono altre parti che hanno un basso contenuto di radioattività che vengono messe in superficie con schermatura di cemento. Riguardo alle energie rinnovabili, va detto che in Italia abbiamo il 17% che ha già preso piede da qualche anno a questa parte. Vi leggo quali potrebbero essere le energie rinnovabili sostenibili, le fonti alternative, c'è un passaggio molto interessante in cui si apprende che altri paesi europei, compresa l'America, hanno fatto degli investimenti cospicui. Sono: il sole, il vento, le risorse idriche, le risorse geotermiche (l'Italia è un paese che ha potenzialità per le risorse geotermiche), le maree, il moto ondoso, la trasformazione in energia elettrica di prodotti vegetali e dei rifiuti organici e inorganici, l'energia geotermica, l'energia idroelettrica, l'energia marina, le correnti marine, l'osmotica, l'energia talassotermica, l'energia solare, il termico, il fotovoltaico, l'eolica, le biomasse, i biocarburanti, gli olii vegetali, il cippato, la termovalorizzazione, i combustibili derivati da rifiuti e la dissociazione molecolare. Tutte queste energie, che per il momento vengono realizzate a piccoli passi, in altri paesi europei negli anni ottanta parte dei moduli fotovoltaici fornivano energia elettrica soltanto per le regioni isolate, non raggiungibili dalla rete elettrica, ma nel '95 gli sforzi industriali si sono concentrati molto considerevolmente sullo sviluppo dei pannelli fotovoltaici. Attualmente la centrale fotovoltaica più grande nel mondo, guarda caso, è in un paese dove c'è un governo di centro destra (perchè la Merkel sicuramente non è persona di centro sinistra), è in Germania, con 30 megawatt di picco. E' un progetto di estensione a 40 megawatt, mentre quella più grande del nord America è di 15 megawatt. Ci sono proposte per la costruzione di una centrale solare in Vittoria in Australia, che diventerebbe la più grande del mondo con una capacità produttiva di 154 megawatt. Non mi dilungo sulle percentuali esistenti in Danimarca, in Spagna, dove sono presenti nella misura del 7% del fabbisogno. In Scozia si sta progettando una centrale con le turbine con le maree, un posto specifico dove si produrrà molta energia a bassissimo impatto ambientale. Concludendo, all'Italia - a mio parere - servirebbe un piano energetico europeo. Qualcuno diceva che se succede qualcosa nelle centrali francesi le conseguenze si avranno anche in Italia, a parte che con il Chernobyl ho avuto un'esperienza di salute personale che mi ha anche segnato, quindi sono anche un po' più risentito a tale motivo, però il problema è quello di non progettare nuove centrali in Italia. E' necessario invece un piano di progetto europeo, gli investimenti si ammortizzano meglio, si prende l'energia a prezzo concordato. E' chiaro che il rischio rimane, non possiamo fare chiudere le centrali esistenti in Europa, ma non possiamo costruirne anche noi. Occorre considerare che occorrono 10-12 anni per ammortizzare i costi, costi che peraltro sono molto variabili.”

Consigliere Fabio Filippini:

“Al di là che ognuno può avere la propria idea sul nucleare, ed è giusto poi che alle sue tesi porti argomentazioni per suffragare le proprie idee, su questo assolutamente non sto a fare polemica, ciò che mi dispiace è che qualcuno porti come argomenti a favore della sua tesi il fatto che in Italia non riusciamo a gestire le scorie perchè c'è la mafia, questa è la visione di un amministratore che è in questo Consiglio comunale, oppure perchè in Italia non sappiamo fare le opere pubbliche. Ricordo a chi ha detto questo che, pur nella sua portata limitata, il Comune di Scandiano deve gestire delle opere pubbliche, quindi potrebbe essere infiltrato dalla mafia, oppure deve comunque amministrare, mi chiedo se questa è la prospettiva di un amministratore pubblico che non vuole fare le cose per questo motivo, se questa è l'idea di chi amministra Scandiano. Comunque, in ogni caso, le mie fonti le voglio citare nel suffragare quelle che sono le mie convinzioni, io sono sempre stato a favore del nucleare. Io cito una relazione dell'Università degli Studi di Pisa stilata dal prof. Lo Monaco e dal prof. Cerullo. Quindi io cito le mie fonti; tu - Guidetti - non le hai citate. Qua è descritto quanto costa il fotovoltaico. L'Italia ha un costo normalizzato del chilowatt all'industria (per dire come siamo svantaggiati da un punto di vista economico rispetto agli altri paesi) che ha un più 60% rispetto alla media dell'Unione Europea, quindi questo è il costo normalizzato del chilowattora all'industria; la Francia, che sostanzialmente per questioni climatiche, per cultura e tradizioni si avvicina all'Italia, ha un costo rispetto alla media europea del meno 18%, quindi un gap del 78%, e la Francia utilizza molto l'energia nucleare. Poi dimentichiamo sempre di dire che se è pur vero che le centrali nucleari hanno delle problematiche, che vanno governate bene relativamente al discorso delle scorie piuttosto che la radioattività, però ora stiamo parlando di centrali di terza generazione avanzata, centrali ben diverse dalle precedenti, so che ne stanno costruendo una in Finlandia ed anche gli Stati Uniti investiranno su questa tecnologia, sulla terza generazione, centrali che dovranno essere attive nel 2016-2017, quindi sulla terza generazione avanzata, non la quarta generazione che saranno disponibili presumibilmente dal 2020 al 2030 (2020 secondo le fonti più ottimistiche). Comunque, per calcolare il costo del chilowattora, perchè è stato uno dei passaggi fondamentali di Guidetti, sono state prese in considerazione una serie di variabili: il costo nominale della centrale, il suo tempo di realizzazione, il tasso di interesse, la durata della vita operativa prevista, i fattori di disponibilità e carico, i costi anche dello smantellamento a fine ciclo di vita che varia dai 40 ai 60 anni. Io allegherò questa relazione al verbale e non sto a darvi lo spaccato di ogni singola voce, perchè dopo vi sono i costi di investimento, i costi di manutenzione, le assicurazioni e tasse fisse, e via dicendo. Comunque, alla fine succede che il costo dell'impianto incide per 1,6 centesimi per chilowattora su un impianto potenziale di 1000 megawatt; il costo del ciclo del combustibile andrà ad incidere per

0,85 euro-cent per chilowattora, il costo di esercizio e manutenzione (qua ci sono tutti i calcoli, tutte le formule che sono state fatte ed io non sto a tediarvi), il costo di smantellamento e recupero del sito, comprese anche le scorie radioattive che incide per 0,3 euro-cent il chilowattora; il costo complessivo - sconfutando la tesi di Guidetti - del combustibile incide per il 6%. Ricordo che questo è uno studio fatto da tre professori dell'Università di Pisa, dipartimento di ingegneria meccanica nucleare e della produzione, quindi stiamo parlando di gente che sa quello che sta dicendo. Sostanzialmente, quanto sarà il costo complessivo? E' calcolato nell'ordine di 3 euro-cent per chilowattora (questo partendo dalla produzione di una centrale ex-novo), con il 53,33% sul costo di investimento, il 28,3% sul costo del ciclo del combustibile, il 16,67 il costo di esercizio e manutenzione, l'1,67 per il costo di smantellamento e recupero del sito, considerato su di un arco - vi sono due ipotesi - di 40 e 60 anni. Queste sono le ipotesi meramente economiche, quindi un costo molto inferiore rispetto all'energia attualmente prodotta; attualmente in Italia siamo sull'ordine dell'80% di combustibili fossili. Poi io ho detto: questa potrebbe essere sostanzialmente una tesi di parte, hanno cercato sostanzialmente di tirare l'acqua al loro mulino. Ho cercato allora un'altra fonte, sono andato sul SETIS, che è Strategic Energy Technologic Planning Information System, che è sostanzialmente un sito che è stato creato dall'Unione Europea lo scorso ottobre in cui sostanzialmente, andando ad indicare tutta una serie di parametri, viene estratto un calcolo del costo dell'euro, questa volta per megawatt ora nel 2007 proiettato fino al 2020 o, addirittura, al 2030. Ebbene, il nucleare di terza generazione ha un costo che nel 2007 è di 69,2 euro per megawatt ora, nel 2020 di 67,4, pensate che meglio del nucleare c'è solo l'idroelettrico di grosse dimensioni, cioè impianti da 200 megawatt, che in Italia non ci sono, e meglio sono la biomassa solida impianti di grandi dimensioni. In Italia ve n'è uno in Basilicata, la centrale di Mercuri che l'Enel non riesce ad attivare da anni per le opposizioni locali. Questo è il contesto nel quale ci stiamo muovendo. Il nucleare è molto più vantaggioso rispetto alle altre tecnologie, tant'è che addirittura i calcoli indicano che il solare, che è la tecnologia verso la quale ci si spinge di più, ha un costo addirittura che è quattro volte tanto rispetto al nucleare, stiamo parlando, con le tecnologie attuali su impianti di grosse dimensioni di 363 euro nel 2007 per megawatt ora, proiettato al 2020 a 261 megawatt per chilowatt ora. Quindi stiamo parlando di tecnologie che, anche proiettate al 2020, secondo queste proiezioni parliamo di 4-5 volte il costo superiore rispetto all'energia nucleare. Questo cosa vuol dire? Che non è che non si debba investire sulle energie rinnovabili, io penso che queste siano il futuro, però secondo me bisogna fare due tipi di ragionamenti: uno a medio termine, e per me a medio termine vuol dire 20-30 anni, l'altro a lungo termine. Quindi bisogna sviluppare naturalmente le energie rinnovabili e cercare di investire subito, ma l'Italia ha bisogno di diversificare il suo previsionamento energetico su più fronti, ma nell'immediato. Quindi, se investiamo solo sulle energie rinnovabili, i frutti li raccoglieremo fra 20-30 anni; noi abbiamo necessità di investire subito e partire adesso. Comunque, riguardo all'iter per la costruzione delle centrali nucleari di terza generazione ci sono delle società che le garantiscono in cinque anni, dalla prima gettata di calcestruzzo in cinque anni diventano operative, fatte salvo naturalmente tutte le autorizzazioni che servono per realizzare una centrale nucleare. Bisogna quindi aprire gli occhi. E' ovvio che le centrali di terza generazione avanzata in maggior parte rispetto alle centrali di vecchia concezione, che sono quelle di seconda e di prima generazione, come avevamo in realtà in Italia, andrebbero a diminuire molto quello che è l'impatto ambientale. Poi uno può essere o non può essere d'accordo, ma questa è la realtà; la tecnologia nucleare è una tecnologia matura che nel breve periodo ci può garantire una diversificazione energetica, mentre le energie rinnovabili nel breve e medio periodo questo non lo possono consentire, è un dato di fatto, tant'è che i costi ricavati da fonti autorevoli che ho citato lo provano ampiamente. Tra l'altro, ho con me una lettera dell'Istituto Galileo, tra i cui vice presidenti c'è anche il dott. Umberto Veronesi, che sollecita sostanzialmente nel 2007 il governo Berlusconi ad investire sul nucleare, perchè l'Italia ne ha bisogno. Penso quindi che il dott. Umberto Veronesi, che è vice presidente di questo ...*(cambio bobina)*... è così forte nella sua persona per il nucleare, dice proprio questo. Poi - ripeto - ognuno può avere la sua idea, ma da qua a dire che ha dei costi superiori, che non è conveniente da un punto di vista economico, per portare acqua al proprio mulino, non mi sta bene. L'unico passaggio di questa mozione che mi sta bene è quello relativo all'informazione alla cittadinanza, però mi piacerebbe che non fosse di parte questa informazione, cioè se dobbiamo informare la cittadinanza organizzando dei dibattiti, vorrei che vi fossero delle persone che sono a favore del nucleare e che comunque in un qualche modo riescono a confutare la loro tesi, e persone che non lo sono, perchè questa è corretta informazione. Attenzione, questo passaggio non è scritto, quindi qualcuno che fa un ordine del giorno contro il nucleare e dice che bisogna dare corretta informazione alla cittadinanza, dà per sottinteso che l'informazione corretta sia solo la sua. A me verrebbe da pensare, poi mi fa piacere che vi siano delle persone che annuiscono, che almeno su questo punto concordano con me, quindi se vi saranno dei dibattiti di questo tipo, mi piacerebbe che fossero fatti nel modo che ho proposto, perchè è così che si fa corretta informazione. Concludo dicendo, appunto, che il mio voto sarà contrario a questa mozione proprio per i motivi che ho esposto, spero solamente che quando poi si farà informazione alla cittadinanza, venga fatta in maniera corretta e in modo plurale.”

Consigliere Alessandro Nironi:

“Brevemente, per esprimere il mio voto contrario su questa mozione. In primo luogo per una questione anche di coerenza con quella che è la politica energetica del nostro Paese, non solo in Italia ma anche all'estero, perchè vedo troppa ipocrisia in questo dibattito, cioè noi siamo lo Stato che ha una delle società più importanti - l'ENI - che ha delle partnership sul nucleare in giro per tutta Europa, quale che sia il governo in carica, di centro o di sinistra, giustamente è il nostro fiore all'occhiello. Con la Slovacchia abbiamo appena avviato una nuova centrale, vi sono accordi con Edefim in Francia, dovunque, è una delle grandi realtà imprenditoriali. Giustamente, però, quando si torna a casa, è bene non farlo in Italia, è bene avere le partnership, abbiamo delle competenze strategiche e gestionali di altissimo livello che ci sono invidiate in tutto il mondo, però basta che non le facciamo in Italia. Facciamole pure in altre parti, abbiamo la più

grande e più bella società, ce ne vantiamo tutti, quale sia il colore politico, però la facciamo in Slovacchia, la facciamo in Repubblica Ceca, abbiamo partner in Sudamerica, basta che non la facciamo in Italia, salvo poi tutte le politiche - questo è un dato che giustamente il collega ricordava - confinarie di tutti gli altri Stati che se ne fregano del danno transfrontaliero e ci mettono le centrali nucleari, guarda caso, a confine, proprio per dire come anche l'argomento del possibile rischio, peraltro limitatissimo - come diceva il capogruppo Filippini - di incidenti di portata consistente, anche là dove ci fosse, ci vede quindi coinvolti. E in tutto questo, cosa emerge dal dibattito? Che in Italia qualunque opera pubblica si voglia fare, quale che sia, basta che non la si faccia a casa mia. Questa è la logica complessiva. Abbiamo una Torino-Lione che è bloccata ancora adesso, siamo indietro su tutto il mondo in qualunque momento noi diciamo di fare un'opera pubblica, siamo scollegati con il "corridoio cinque", però c'è una particolarità in questo monte per cui dobbiamo spostare, mentre tutti gli altri Stati continuano ad andare avanti; abbiamo un fabbisogno energetico pazzesco, perchè poi nessuno viene a rispondere a questo problema, e qual'è la risposta che si dà al fabbisogno energetico? Chi è che ha detto che siamo contrari alle energie rinnovabili? Voi sopperite al fabbisogno energetico della produzione industriale italiana con le energie rinnovabili? Neanche quelli che sono convinti sostenitori di questa tesi non si sono mai azzardati ad evidenziare una cosa di questo tipo, salvo poi nel momento in cui andiamo a porre in essere degli accordi con la sponda mediterranea per sopperire a questa carenza, dire: "negoziare con i dittatori"; sono accordi che si fanno per sopperire alla carenza energetica che altrimenti ci vedrebbe unicamente legati alla Russia, con tutti i problemi che abbiamo avuto negli anni precedenti, però a nessuno questo importa, cioè il fatto che l'Italia debba pagare profumatamente questo fabbisogno energetico, questa carenza che di fa dipendere anche da altri paesi, con i rischi peraltro che abbiamo avuto nella zona del Ticino quando c'è stato il black out elettrico per cui mezza parte della Lombardia è rimasta al buio, una delle zone più industrializzate d'Europa è rimasta completamente al buio. Ma di questo pare che non importi a nessuno, senza contare il dispendio che abbiamo avuto del patrimonio universitario, del patrimonio scientifico che era legato alla ricerca nucleare, tutto questo non importa; l'importante è dire che in Italia ci sono questi problemi, e per sostenere questo si banalizza in un modo vergognoso, a mio giudizio, quella che è la gestione pubblica italiana, dicendo che esiste la mafia, che esiste in tutte le gestioni pubbliche. Questo è il modo vergognoso con cui si interpreta la cosa pubblica in Italia, si banalizza dicendo - qui stiamo parlando di temi di una delicatezza assoluta - che andiamo a fare la centrale nucleare ad Arcore. Questo è il modo con il quale voi sapete affrontare i problemi nucleari, ed io penso e so che tra di voi ci sono delle persone che ben diversamente affrontano questi temi, come d'altra parte con correttezza e pur con diversità di posizioni il consigliere Grillenzoni ha espresso, argomentando; lo stesso consigliere Guidetti, punto per punto ha affermato quali sono le sue ragioni, quali sono le sue motivazioni, anche tecniche a favore di questo; ma la banalizzazione sia della gestione della cosa pubblica in Italia, sia delle scelte strategiche che vedono impegnate le cittadinanze, è assolutamente fuori luogo in quest'aula ed è veramente da respingere questo modo di fare e di gestire con questo lassismo, per cui tutto è gestito in questo modo perchè l'Italia è uno Stato che non è in grado - amministrazioni di sinistra e di destra - di gestire efficientemente la cosa pubblica, anche al sud. Quindi il consigliere Montanari dovrebbe ricordarsi di queste cose, dovrebbe ricordare che vi sono anche delle persone che hanno pagato caramente nelle pubbliche amministrazioni di destra e di sinistra per queste cose. Se esistono i soliti noti è perchè noi abbiamo delle imprese, che peraltro vedono legittime partecipazioni e cointeressenze in tutti i mondi della politica, che sono coinvolte anche all'estero in queste costruzioni, forse perchè hanno evidentemente raggiunto un certo livello di esperienza e di qualità. Allora, quando ci si esprime a favore o contro il nucleare, bisognerebbe anche dire come si sopperisce al fabbisogno energetico e come si sopperisce ad una posizione che vede l'Italia sempre ultima. Si dice: facciamo le energie rinnovabili, poi è capitato il caso del Molise, un caso eclatante, c'è una delle più grandi centrali di biomassa, non si riesce a farla partire; devono installare le palaeoliche in Abruzzo (non ricordo la zona precisa), anche lì proteste infinite e ne sono state installate soltanto tre delle 44 che già erano insufficienti a giudizio degli esperti. Questa è la logica dell'energia rinnovabile. Allora, con questa logica noi non faremo l'energia rinnovabile, alla quale - ripeto - noi non siamo assolutamente contro, sfido qualcuno a portarmi un documento nel quale il centro destra ha detto che è contro le energie rinnovabili; non faremo la Torino-Lione, non faremo nulla, perchè siamo sempre bloccati dalla logica per la quale a casa mia non voglio nulla, per cui i problemi strategici strutturali in Italia non vengono risolti. Anche il Moser, finalmente adesso cantierato, anche quello non lo si voleva, c'è stato un Sindaco, pure di sinistra, che ha detto: ci vuole, è necessario, ma anche lì quanti anni si sono persi, quanto tempo? Questa è la classica logica. E su un tema come questo, questo tipo di ragionamento lo si paga e come, perchè noi ogni anno spendiamo non so quanti miliardi di euro per comprare energia, senza contare il fatto che dipendiamo da altri Stati. Questo significa anche avere poca lucidità politica, perchè siamo al centro dell'Europa, vogliamo ragionare in termini europei, però assicuro il consigliere Guidetti che la Francia e altre nazioni che hanno il loro fabbisogno energetico assicurato dal nucleare, alla prospettiva europea, purtroppo - dico io - ci pensano quando hanno bisogno, e siccome la nostra prospettiva è quella di coloro che hanno sempre bisogno in questioni non solo energetiche ma anche in campo internazionale, purtroppo la prospettiva è completamente diversa, perchè loro ci vendono l'energia, anche se siamo in ambito europeo. E allora, quando si ragiona in ambito europeo, non deve diventare una scusante (io rimprovero questi Stati perchè fanno questa cosa), perchè purtroppo spesso dire che ragioniamo in ambito europeo significa non prendere una decisione nostra seria, o quanto meno una decisione, senza contare poi che le decisioni del passato, come tutti ben sanno, sono state prese molto spesso sull'orlo dell'emotività. Questo ha influito molto, poi uno può essere a favore o contro, però negare che l'Italia sia in una situazione di drammatica crisi energetica, secondo me si fa un torto all'Italia, perchè non si vogliono comprendere quali sono le ragioni vere. Poi si può discutere sul come. Noi proponiamo questo, che cosa si propone dall'altra parte? Occorre proporre qualcosa che sia credibile

rispetto al fabbisogno energetico, non possiamo pensare di sopperire con le energie rinnovabili. Vanno benissimo, vanno incentivate, perchè l'Italia si presta per sua natura, però allora mettiamoci d'accordo, perchè ogni qualvolta viene proposto una valorizzazione delle energie rinnovabili, trova poi un ostacolo nella popolazione. Questa è la dimostrazione che molto spesso alla base del no al nucleare, del no alle pale eoliche, non c'è una scelta di opportunità o di valutazione di quelli che sono i costi che, come ha detto opportunamente il consigliere Filippini, poi smentiscono in parte, o quanto meno non sanno reggere al discorso. Ma c'è la logica di dire: le antenne per i ripetitori? Basta che non siano a casa mia. Allora eliminiamo i cellulari? Non c'è una valutazione dell'esigenza, dell'interesse nazionale o dell'interesse superiore di una comunità, c'è la logica del particolarismo, del fatto che comunque dobbiamo rispondere ad esigenze di questo tipo, quindi dobbiamo abbandonare qualunque cosa perchè, a partire dai ripetitori telefonici per passare al nucleare, io vedo solo questo denominatore, c'è sempre assolutamente un problema, che è legato al fatto di non volerlo di fianco a casa propria, salvo poi aggiungersi in alcuni casi anche delle altre legittime valutazioni, però nel 90% dei sostenitori di queste tesi contrarie c'è sempre questa idea.”

Consigliere Giovanni Davoli:

“Io non mi espongo in giudizi particolari, fornisco soltanto alcune percentuali che mi sono analizzato e dovrebbero in parte far riflettere tutti. Quella che espongo è un'opinione trasversale, le varie correnti politiche hanno le proprie opinioni, di conseguenza i numeri in tanti casi possono aiutare a capire il reale problema. Noi siamo dipendenti dell'energia elettrica per circa il 35% dall'estero, in pratica importiamo il 35% dell'energia che ci è indispensabile per la quotidianità, il 20% di questo 35 è di origine nucleare che importiamo dai paesi limitrofi europei. Perciò, un 20% di ciò che serve è già di origine nucleare, l'altro 15% del 35 è di origine termoelettrica, proveniente sempre da paesi limitrofi. Perciò dipendiamo per il 35% da paesi esteri. L'80% di ciò che produciamo in Italia, che copre il 65% del fabbisogno, deriva sempre da combustibili fossili, perciò da termoelettriche, un altro 20% arriva dall'idroelettrico e, indicativamente, un 17% (ci siamo appena arrivati) da fonti rinnovabili della nostra produzione. Queste percentuali - a mio avviso - devono farci riflettere. Non mi espongo in merito all'utilità del nucleare, però in termini concreti questi numeri devono farci riflettere.”

Consigliere Marcello Galligani:

“Vedo che tutti i consiglieri che mi hanno preceduto hanno riportato dei dati nei loro interventi. Sicuramente l'argomento che trattiamo deve avere delle basi analitiche. Ma c'è un elemento che nessuno ha trattato. E' da quando c'è l'unità d'Italia che c'è il problema del fabbisogno energetico e non abbiamo mai spinto per energie alternative, ma su di un aspetto non abbiamo mai spinto: il risparmio energetico, l'involucro edilizio. Il 1° gennaio del 2010 è entrata a regime una legge, dunque legge recente, per la quale abbiamo impiegato quattro anni per la sua applicazione, e l'abbiamo adottata soltanto perchè ci è stata imposta dalla Comunità Europea, una legge che nei paesi dove si vende energia era già in vigore. Credo, quindi, che prima di tutto dobbiamo imparare a proteggere il nostro involucro edilizio. Questo è il segreto. Poi c'è un decalogo che parla dei sistemi passivi e dei sistemi attivi. Nei sistemi passivi è compreso tutto ciò che deriva dalla natura in forma gratuita. Una delle cose che stiamo facendo a Scandiano, pagando anche un po' di rallentamento, è il piano energetico; questo piano energetico che andrà ad interpretarsi nel RUE, conterrà proprio questi elementi. Io concludo quindi il mio intervento invitando tutti ad indirizzarsi verso la politica del risparmio; e se l'Italia è il paese del sole, come lo è la Grecia, la Spagna e il Portogallo, dobbiamo capitalizzare questa nostra situazione. Questi argomenti non appartengono al centro destra o al centro sinistra, voglio però sottolineare due elementi, e mi dispiace farlo dalla posizione che occupo in questo Consiglio comunale. Nella passata finanziaria Tremonti, un Ministro che giudico, da un punto di vista delle capacità, di una fantasia straordinaria, voleva togliere ciò che Bersani aveva promosso: gli incentivi sul 55%. Poi qualcuno gli ha sottolineato che era l'unico segmento edilizio - e Matteo l'ha ben citato - che in questo momento di congiuntura economica funzionava; gli hanno spiegato - e ci sono rimasto male perchè egli non l'aveva recepito prima - che oltre a creare occupazione era un incentivo per lo Stato, lo Stato riscuoteva soldi attraverso il pagamento delle tasse legate a questo segmento. Un altro elemento è il seguente: ricordavo prima i tempi che sono occorsi per fare andare a regime la Legge 492 sul risparmio energetico. Di fronte a tutti questi elementi mi chiedo: perchè non si affrontano queste tematiche senza guardare a ciò che al momento può essere più scoop? Sono parole che non mi piacciono, però impariamo dai paesi del Nord Europa, impariamo dalla Germania che ha un sistema di energie alternative molto più evoluto del nostro. Poi c'è una domanda che vorrei porre ai consiglieri che stanno dall'altra parte: l'assessore Zanni sa che se non ci affrettiamo entro il 31.12.2010 a montare il fotovoltaico a Scandiano, la legislazione nazionale lo penalizzerà. Perchè lo penalizzerà, cos'è che non va nel fotovoltaico, perchè il Governo penalizza questi interventi che non hanno impatto ambientale, che non producono scorie, pur essendo un segmento edilizio che va fortissimo? Questi sono interrogativi a cui io non riesco a dare risposta e questi argomenti sono trasversali.”

Consigliere Sandro Grillenzoni:

“Voglio innanzitutto rispondere ai consiglieri di opposizione. Ringrazio Filippini perchè è d'accordo sull'ultima parte della mozione, quella che si riferisce ai dibattiti, ovviamente da parte mia vi era assolutamente intenzione di promuovere dibattiti a cui far partecipare sia coloro che parlano a favore sia contro il nucleare. Voglio anche ricordare al consigliere Filippini, siccome ha menzionato il prof. Veronesi che è un illustre oncologo, che il prof. Veronesi ha dichiarato in una trasmissione pubblica che gli inceneritori, volgarmente chiamati termovalorizzatori, hanno emissioni zero. Voglio anche ricordare che sempre il prof. Veronesi è sponsorizzato da Veolia SpA, una multinazionale che, guarda caso, costruisce inceneritori e centrali nucleari. Inoltre, voglio ricordare al consigliere Nironi, che diceva giustamente che occorre provvedere alla costruzione del tratto Torino-Lione, per quel tratto che passa per la Val di

Susa, la popolazione sta manifestando contro perchè per realizzare quella tratta la spesa preventivata è di oltre venti miliardi di euro e, in più, molti geologi e persone esperte del territorio, rilevano oltre al fatto che esiste già una rete ferroviaria che viaggia ad un terzo della sua potenzialità, sostengono che non c'è assolutamente bisogno di fare quella tratta. Per ultimo, voglio ricordare al consigliere Ferrari, che enfatizzava il discorso di Chernobyl che è in Ucraina, e che ho anche menzionato, è citata nella mozione anche la centrale posta in Pennsylvania, quindi mi sono riferito sia ad una centrale posta nell'ex Unione Sovietica e ad un'altra negli Stati Uniti. Siccome si è parlato molto dei costi, secondo me la cosa più importante da considerare nella costruzione di una centrale è il tema della salute, che non è indifferente, come sappiamo già, perchè - come diceva Guidetti - molte persone hanno risentito degli incidenti catastrofici di varie centrali. Voglio ricordare innanzitutto che solo in Francia c'è una media di 100 incidenti nucleari all'anno, mi sembra perciò che già questo basti per esprimersi contro il nucleare. Ricordiamoci che se c'è una fuga radioattiva da una centrale nucleare, quella parte radioattiva rimane sulla terra, in mare o nell'atmosfera per centinaia e migliaia di anni, non è che rimanga per qualche settimana. Non vi è stato, però, solo l'incidente nucleare che si è verificato a Chernobyl, perchè - come ho detto - ve n'è stato uno in Pennsylvania, un altro nell'Ohio, ve n'è stato un altro nel 2004 nell'impianto di raffreddamento di Shelfeed in Gran Bretagna dove si sono riversati nel giro di otto mesi 83.000 litri di liquido contenenti 160 kg di plutonio, e via via. Gli incidenti nucleari sono stati veramente tanti. Un altro problema è che non si sa come smaltire le scorie radioattive, ogni anno solo in Europa vengono prodotte oltre 100.000 tonnellate di rifiuti radioattivi e non si sa dove smaltirli; gli Stati Uniti hanno speso otto miliardi di dollari dal '90 ad oggi senza trovare una soluzione; il nucleare di nuova generazione ha gli stessi problemi di quello vecchio perchè si vorrebbe costruire in Italia nei prossimi 15 anni un nucleare di terza generazione che dovrebbe avere una vita superiore alle centrali ora in funzione che sono di seconda generazione. Voglio enfatizzare il discorso sulla salute che non è stato minimamente toccato dai consiglieri di opposizione che, secondo me, è la parte più importante ed è la punta del problema delle centrali nucleari.”

Consigliere Corinna Montanari:

“Brevemente, perchè non voglio tediarevi ulteriormente su questo argomento visto che ho già detto la mia opinione, ma sono stata tirata in ballo e mi sembra giusto rispondere. Innanzitutto, le centrali di terza generazione non sono affatto meno pericolose, ed anche qui vi sono delle fonti secondo me non meno importanti di quelle citate dal consigliere Filippini, ma addirittura le emissioni di sostanze radioattive sono quattro volte maggiori rispetto a quelle con i reattori tradizionali. E questa non è una mia opinione, è un dato di fatto, è realtà documentata. Inoltre, il problema delle scorie in Italia credo che esista e non penso che sia un'opinione mia i rischi che ci sono stati nella gestione delle scorie, vi sono state infiltrazioni nella loro gestione anche mafiose, al riguardo vi sono tante sentenze e processi ancora in corso e posso fare avere al collega la documentazione. E' nella realtà che ci sono infiltrazioni di sostanze radioattive da scorie mal conservate negli acquedotti di numerose regioni italiane, e vi sono stati anche recentemente degli episodi di avvelenamento di animali che erano andati ad abbeverarsi, e questo per mal conservazione di scorie. Inoltre, basta vedere come è stato gestito il problema non delle scorie, ma di altre sostanze tossiche in Italia. Credo quindi che il problema ce lo dobbiamo porre qualora venissero costruite altre centrali nucleari, visto che già dobbiamo smaltire 55.000 mc di scorie radioattive prodotte dalle centrali che sono state chiuse, più 5.500 tonnellate che si producono ogni anno negli ospedali e negli ambulatori dove si usano gli strumenti elettromedicali. E' vero che in Italia sono state costruite anche valide opere pubbliche, ma ci sono stati anche tanti problemi riguardanti le stesse, basti pensare ai terremoti, alla casa dello studente, a certe scuole, con gravissimi danni. Se viene costruita male una centrale nucleare, le conseguenze si riversano per centinaia di chilometri; ad esempio ciò che è accaduto a Chernobyl ha prodotto su 150.000 chilometri quadrati un fallow up radioattivo. Altro problema è la corretta informazione; non credo che il Governo abbia informato quando ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo sul nucleare, penso che questa sia la peggiore informazione che vi possa essere, proprio perchè non è stata data, è ovvio - torno a dire - perchè l'opinione pubblica non è molto favorevole. Il Decreto è stato fatto, e a me fanno sempre paura queste decisioni; è vero che nessuno vorrebbe un impianto vicino, ma non è un discorso egoistico, io non lo vorrei neanche in Francia e nemmeno in Inghilterra, ovviamente non posso intervenire sulla gestione e sui governi in Inghilterra e in Francia, ma in Italia la mia opinione la posso esprimere. Quindi voto a favore della mozione.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Senza entrare nell'argomento che ho già espresso in precedenza, anche se vi sarebbero da ribadire alcuni passaggi, ma non voglio entrare di nuovo nel merito, il gruppo Lega Nord Padania voterà contrario alla mozione, ma non tanto per il concetto e per il principio del nucleare, quanto principalmente per l'esposizione della materia contenuta nella mozione.”

Consigliere Renato Guidetti:

“La nostra dichiarazione di voto è naturalmente favorevole alla mozione. Do lettura anche del punto che dividevo prima quando parlava il collega Filippini sul fatto di dare informazione ai cittadini, che è sicuramente by-partisan, su questo non c'è ombra di dubbio anche se un po' polemicamente mi verrebbe da dire che, come in campagna elettorale, non sarebbe tanto regolare informare i cittadini in questo modo, perchè in campagna elettorale i confronti in TV non ci sono stati, è stato chiuso tutto, non c'è mai stato un contraddittorio. Noi invece cercheremo, se la mozione sarà approvata, di fare un contraddittorio dove siano presenti le due posizioni, quelle di chi è a favore e quelle di chi è contrario, con dei tecnici, con dei dati. Tu prima hai citato un dato che io spero di avere capito male, il secondo dato che hai esposto, quello di 0,65 centesimi per chilowattora; 0,65 centesimi è una cifra esorbitante perchè noi paghiamo la bolletta e il costo dell'energia che paghiamo in bolletta è di 0,0085 centesimi, perchè l'energia di casa viene a costare 113 centesimi. Comunque, questo è soltanto un particolare. Io voglio però parlare del fatto che non è che io non voglia la centrale nucleare a casa mia, non è questo il problema, perchè le centrali nucleari ci sono, io voglio ragionare ed ho

portati questi dati non tanto per dire che è peggio il nucleare, è meglio il fotovoltaico, sicuramente non si potrà nel breve periodo avere subito dei riscontri per quanto riguarda le energie alternative, potremmo ragionare sul discorso del gas che si potrebbe utilizzare spendendo anche un po' meno visto che diamo tanti soldi a qualcuno, il problema è un altro: ci vuole un piano energetico europeo, non possiamo fare dieci centrali nucleari in Italia quando in America, dove ve ne sono dieci volte tanto, hanno riscontrato che sicuramente hanno più interesse a riconvertirle, ad ammortizzarle. Tutti questi dati che sono stati portati sono fini a se stessi; è invece indispensabile avere un piano energetico nazionale che si integra con quello a livello europeo. Noi abbiamo delle potenzialità ma non investiamo niente. Lo diceva prima Gallingani in maniera polemica, nemmeno sul fotovoltaico non viene permesso al cittadino di mettere qualcosa per realizzare i tre chili di casa, quello sarebbe già un risparmio. Nessuno ha mai detto che il vostro governo è contro le energie rinnovabili, il problema è un altro, è che non si investe su queste cose e si prende la strada del nucleare. La strada del nucleare è pericolosa proprio perchè - lo ribadisco ancora una volta - a parte il discorso della salute di cui non ho voluto parlare perchè ho avuto un'esperienza personale, il problema è che l'energia nucleare non risolve il problema. Noi non le abbiamo le centrali, sono state tolte, vi sono in altri paesi anche vicini a noi, quindi non è che non le vogliamo a casa nostra perchè se succede qualcosa siamo comunque coinvolti; però, siccome ve ne sono già, sfruttiamo quelle che esistono a livello europeo, incentiviamole; noi sfruttiamo l'eolico e le altre energie rinnovabili ...*(cambio bobina)*... negli anni trascorsi chi è venuto prima di noi ragionava sempre nell'ottica di una, massimo due legislature; qui bisogna invece ragionare nell'ottica dei 40 e dei 50 anni, perchè queste sono scelte importanti. Il nostro voto sulla mozione del collega Grillenzoni è favorevole.”

Consigliere Alessandro Nironi:

“Ovviamente il nostro voto sarà contrario per tutte le motivazioni che abbiamo esposte ed anche perchè teniamo a ribadire un aspetto che secondo noi è fondamentale, che è quello di concepire anche lo sviluppo del nucleare in un'ottica internazionale, cioè in un'ottica della rilevanza del nostro paese nelle problematiche geopolitiche internazionali, perchè ognuno giustamente in Italia è libero di esprimere la propria opinione, ma è anche libero poi di andare a pagare la bolletta più cara d'Europa. Allora, nel dubbio, io preferisco essere libero di dire quello che voglio e pagare la bolletta più cara di Europa, perchè chi è libero di parlare, poi va a pagare - e spero sia contento di farlo - la bolletta più cara d'Europa. Penso che su questo non vi siano dubbi, perchè basta fare i conti in tasca alle altre famiglie europee per vedere quanto incide la produzione di energia elettrica. Interessanti sono sicuramente i dati riportati dal consigliere Davoli che con onestà ha evidenziato come la dipendenza dall'energia nucleare di altri paesi di fatto ci pone in una posizione subalterna, perchè le grandi dinamiche internazionali, non lo scopriamo oggi, non è che si giocano a vedere chi sviluppa meno o più l'energia rinnovabile, ma si sviluppano nell'ottica dei prossimi 10-20 anni sulle energie che effettivamente sono in grado di sostenere la produzione industriale del paese, quindi le energie classiche tradizionali con quelle nucleari. Praticamente, noi dipendiamo totalmente dall'estero; non c'è una proposta concreta di individuazione di una fonte energetica che sappia sopperire a tale esigenza in un arco ragionevole, perchè la crisi energetica avrà il suo peso nel momento in cui gli scacchieri geopolitici si ridisegneranno e si rispiegheranno rispetto alla Russia e rispetto ai paesi asiatici, quindi me lo spiegate voi come riusciamo a sopperire a queste carenze energetiche? Non penso certo con le energie rinnovabili. In tutto questo - ripeto - l'Italia resta sempre comunque indietro. Poi, per quanto riguarda la scelta delle energie rinnovabili, mi hanno insegnato che in politica la prima cosa che conta è l'esempio, questa sera a livello politico proponete una mozione, vi autocriticcate per il primo mancato passo in avanti; io non lo sapevo neanche, ringrazio il consigliere Gallingani che ha giustamente richiamato la Giunta a farsi parte diligente per lo sviluppo in tempi rapidi di questo progetto, quindi l'importante è concretizzare questo progetto; al riguardo abbiamo sentito benissimo giustamente il consigliere Gallingani che so attento su questi temi, speriamo che la Giunta dia l'esempio sulle energie rinnovabili, si adoperi e segua il buon suggerimento di questo vostro consigliere di maggioranza.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

“Se non vi sono altre richieste di dichiarazioni di voto, dichiaro chiusa la discussione e metto in votazione la mozione presentata dal consigliere Grillenzoni.” *(Approvata a maggioranza)*

Favorevoli n. 14

contrari n. 3 Filippini Fabio, Nironi Alessandro (Il Popolo della Libertà) Ferrari Fabio

(Gruppo Lega Nord Padania)

astenuti n. 1 Ferri Marco (PD).

Punto n. 12: *"Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Italia dei Valori in merito all'"acqua bene pubblico". (Delibera n. 35)*

Consigliere Sandro Grillenzoni:

“Ritiro la presente mozione, riservandomi di presentarla più avanti.”

Punto n. 13: *"Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare "Il popolo della Libertà" in merito all'adozione di misure urgenti per l'informatizzazione dell'ente e gestione digitale dell'archivio comunale". (Delibera n. 36)*

Consigliere Alessandro Nironi:

"Vista la situazione di estrema difficoltà che oramai da diversi anni si protrae nella gestione logistica dell'Archivio comunale, situazione peraltro evidenziata nella stessa Relazione illustrativa al Bilancio di previsione.

Considerato che numerose Amministrazioni comunali reggiane e la stessa Regione Emilia- Romagna (progetto ParER) hanno avviato o sono in procinto di attivare articolate procedure di dematerializzazione del materiale cartaceo di archivio e di integrale creazione su supporto digitale della formanda documentazione degli Uffici pubblici nel pieno rispetto della normativa vigente e dei principi di corretta e ininterrotta custodia;

Ritenuto che l'Amministrazione comunale debba adottare misure urgenti per avviare un processo di integrale informatizzazione della struttura e del funzionamento dell'Ente finalizzato a garantire trasparenza, efficienza, accessibilità, razionale gestione degli spazi, risparmio di costi morti di gestione e rapidità di utilizzo;

Ritenuto altresì necessario avviare un processo organico di valorizzazione del patrimonio archivistico storico comunale; si impegna l'Amministrazione Comunale

- ad avviare senza indugio una valutazione di fattibilità del processo di informatizzazione dell'Ente nei termini sopra esposti.
- a porre in essere azioni finalizzate alla valorizzazione del patrimonio archivistico storico comunale anche mediante il coinvolgimento degli istituti scolastici scandianesi".

Si tratta di un ordine del giorno che nasce da un riscontro che il nostro gruppo ha effettuato rispetto in primo luogo ad una problematica che è stata evidenziata nel bilancio di previsione riguardo alla difficoltà di gestione dell'archivio comunale (non della parte storica che è stata negli anni precedenti dislocata in altri luoghi, quindi c'è un problema logistico). Per quanto riguarda invece la digitalizzazione dell'ente, altre amministrazioni comunali, l'ultima in ordine di tempo l'Amministrazione comunale di Cavriago, hanno avviato un progetto che attualmente non esiste a Scandiano, che è quello della digitalizzazione del materiale cartaceo di archivio. Tra l'altro, anche la stessa Regione Emilia Romagna ha avviato questo progetto, che si chiama ParER. L'Amministrazione comunale di Cavriago ha avviato un progetto che ad oggi a Scandiano non esiste, ecco perchè noi abbiamo deciso di andare avanti con il nostro ordine del giorno non aderendo, quindi esprimendo già da adesso voto di astensione per l'ordine del giorno collegato che ci è stato presentato sulla stessa materia, perchè si tratta appunto di dislocare diversamente il materiale cartaceo, di riversare il materiale cartaceo su supporto digitale, con pronta consegna del materiale cartaceo a fronte di richiesta dell'originale, e questo consente, ovviamente, a tutti coloro che hanno accesso ai pubblici servizi, ma anche agli stessi dipendenti che lavorano, di avere una estrema velocità nel reperire il materiale e soprattutto questo, insieme ad un processo integrato di digitalizzazione dell'ente, porta anche, ad esempio, gli uffici tecnici ad avere migliore accesso alla documentazione urbanistica, a ridurre sensibilmente il materiale cartaceo da depositare, ma anche e soprattutto di intervenire in sede di modifica del progetto, in sede di successivi interventi. Inoltre, l'altro punto è quello della valorizzazione del patrimonio archivistico storico comunale che riteniamo debba essere meglio valorizzato e portato come un patrimonio che in Italia è presente e che è poco valorizzato, ma che invece riteniamo sia un grande aspetto, un profilo del patrimonio culturale del Comune di Scandiano che necessita di essere valorizzato meglio di quanto lo è adesso, perchè a memoria noi non abbiamo conoscenza di iniziative che portino, appunto, i cittadini, soprattutto quelli in età scolare, ad affrontare l'argomento del patrimonio archivistico e quindi anche di approfondire con esso la storia del Comune. Credo che in generale sia una mancata valorizzazione di qualcosa che è già nella disponibilità dell'ente che magari con mostre episodiche di singoli pezzi permetterebbe un avvicinarsi al patrimonio archivistico comunale che riteniamo sia estremamente utile e importante per la cittadinanza. Ripeto, però, è chiaro che il cuore del nostro ordine del giorno è volto, appunto, ad andare nella direzione che anche la stessa Regione Emilia Romagna con il progetto ParER ha preso, cioè un processo di completa digitalizzazione dell'Ente."

Consigliere Renato Guidetti:

"Come già preannunciato dal consigliere Nironi, noi abbiamo presentato un ordine del giorno alternativo, perchè - come avevo già detto alla riunione dei Capigruppo - secondo noi quello presentato non doveva essere un ordine del giorno ma un'interpellanza presentata alla Giunta alla quale la Giunta avrebbe risposto. Essi hanno preferito fare un ordine del giorno, liberissimo di farlo, io adesso interverrò, poi leggerò l'ordine del giorno alternativo.

L'Amministrazione comunale di Scandiano (questo è l'intervento che prelude all'ordine del giorno), come si evince anche nella relazione previsionale e programmatica, gestisce già in forma digitale parte della documentazione in entrata attraverso il protocollo e fra i progetti relativi al 2010, riportati sempre sulla citata relazione previsionale e programmatica, vi è quello della estensione del protocollo informativo e delle tipologie documentali ancora trattate in cartaceo. L'Amministrazione comunale, attraverso Lepida SpA e la Community Network Emilia Romagna, partecipa al piano telematico dell'Emilia Romagna all'interno del quale si esplica il progetto Docarea, oggi Docarea Più, mentre il progetto ParER ha reso disponibile piena applicazione soltanto nel gennaio 2010 e non ancora esteso a tutti gli enti. Si tratta quindi di un processo che l'Amministrazione ritiene prioritario ed è in pieno svolgimento. Occorre però ricordare che le norme escludono la validità della conservazione digitale di alcune tipologie documentali, quali in particolare quelle riferite all'elettorale e ai registri contabili, mentre è dubbia la possibilità per altre tipologie documentali di poter effettuare una conservazione solo digitale. Pertanto, le due modalità di conservazione documentale, digitale e cartacea, oggi necessariamente convivono, riducendo fortemente i possibili vantaggi economici della conservazione digitale. Tutte le attività sopraindicate di virtualizzazione e dematerializzazione documentale sono già in atto, nonché interconnessa telematica hanno già notevolmente contribuito a ridurre il cartaceo presente nella nostra Amministrazione e il suo conseguente peso per la conseguente eventuale sua archiviazione. Esamineremo comunque interventi che nel contesto delle normative vigenti permettano di diminuire il carico dei documenti, quale una particolare attenzione all'effettuazione dello scarto documentale ed allo scarico di documenti oltre il periodo legale di conservazione. Pertanto,

considerando che l'oggetto dell'ordine del giorno è già in parte contenuto nel progetto per il 2010, che l'informatizzazione dell'Ente indicata nella stessa relazione previsionale e programmatica è tra le linee guida strategiche per il mandato, che l'oggetto dell'ordine del giorno è quindi ricompreso negli indirizzi approvati dal Consiglio comunale, che è demandata alla Giunta la realizzazione degli atti di indirizzo strategico approvati dal Consiglio comunale e che è nella sua responsabilità stabilire le azioni prioritarie e le azioni intermedie per raggiungere gli obiettivi indicati, si propone di modificare l'ordine del giorno come segue:

"Oggetto: Ordine del giorno. Adozione di misure per la gestione digitale dei documenti del Comune di Scandiano.

Vista la situazione di difficoltà nella gestione logistica dell'archivio comunale, situazione evidenziata nella relazione illustrativa del bilancio di previsione;

Considerato che come numerose amministrazioni comunali reggiane la stessa Regione Emilia Romagna ha avviato o sono in procinto di attivare articolate procedure di dematerializzazione del materiale cartaceo di archivio e di integrale creazione su supporto digitale della formanda documentazione degli uffici pubblici nel pieno rispetto della normativa vigente e dei principi di corretta e ininterrotta custodia;

Considerato che l'Amministrazione comunale di Scandiano ha in corso un processo di integrale informatizzazione della struttura e del funzionamento dell'Ente e che all'interno di questo processo si svolgono azioni e progetti per la riduzione del materiale cartaceo finalizzato a garantire trasparenza, efficienza, accessibilità razionale e gestione degli spazi, risparmio di costi morti di gestione e rapidità di utilizzo;

Constatato che in questo processo rientrano molti progetti fra i quali ricordiamo che è stato adottato il protocollo informatico in entrata, è stata attuata l'automatica pubblicazione direttamente dal programma gestionale Iride sul sito istituzionale di delibere e determine; anche per favorire il rapporto con i fornitori del Comune è stato avviato ed è operativo il mandato informatico, in pratica una e-mail, che autentica per mezzo della firma digitale autorizzata lo svolgimento dell'iter della pratica di pagamento eliminando la necessità della forma cartacea; si è operato il collegamento delle sedi remote con la sede comunale al fine di agevolare e conseguentemente ridurre il cartaceo, la comunicazione telematica e la trasmissione dei documenti in forma virtuale, così è avvenuto per la Palazzina Lodesani, la sede decentrata dell'anagrafe ed il Centro Giovani di Arceto; si è attivata una rete intranet con diversi servizi di attività comunicative rivolte ai dipendenti e all'organizzazione, tra queste la visualizzazione del cedolino relativo allo stipendio mensile e del CUD annuale, anche qui con la conseguente riduzione della produzione e circolazione del cartaceo; è stata attivata la casella di posta elettronica certificata istituzionale; è iniziata ed è in fase avanzata l'informatizzazione ed automazione del servizio bibliotecario che ha portato a radicali cambiamenti nella regolazione del servizio: solleciti per la restituzione dei libri tramite SMS con risparmio di tempo e del cartaceo, prestito e restituzione automatizzata tramite tessere identificative del sistema bibliotecario intercomunale; e che numerosi altri progetti sono allo studio e in procinto di essere realizzati;

Ravvisata l'opportunità di proseguire nella valorizzazione del patrimonio archivistico storico-comunale; si impegna l'Amministrazione a completare i progetti in corso, accelerandone ove possibile la realizzazione finalizzati a raggiungere gli obiettivi sopra esposti; a porre in essere azioni finalizzate alla valorizzazione del patrimonio archivistico storico comunale anche eventualmente mediante il coinvolgimento degli istituti scolastici scandianesi. Il gruppo consiliare del PD".

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

"Vorrei fare una domanda ai due capigruppo. Questa è una proposta di modifica che avete concordato? Lo chiedo perchè cose ulteriori in aggiunta non si possono presentare. O questa è presentata come una proposta di modifica, altrimenti si vota l'ordine del giorno presentato dal gruppo "Il Popolo della Libertà".

Consigliere Alessandro Nironi:

"A noi è stato detto che sono due ordini del giorno e ognuno mantiene la propria autonomia."

Consigliere Renato Guidetti:

"Noi abbiamo apportato delle modifiche in base al loro documento, però se loro non condividono l'ordine del giorno che ho letto, che abbiamo fatto all'ultimo momento"

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

"Se si tratta di una proposta di modifica, va bene, facciamo un'unica votazione."

Consigliere Alessandro Nironi:

"No, io ho imparato in questo preciso momento che si tratta di una proposta di modifica, avevo capito che fosse un ordine del giorno distinto, collegato al nostro documento."

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

"Purtroppo il nostro regolamento non prevede questo, nel senso che non c'è scritto. Quindi, se siete d'accordo, facciamo una votazione sull'ordine del giorno originario e poi voteremo questo interpretandolo come proposta di modifica, di emendamento all'ordine del giorno, per cui facciamo due votazioni distinte. Faccio questa proposta perchè purtroppo questa è una lacuna del nostro regolamento."

Consigliere Alessandro Nironi:

"Quindi due votazioni distinte su due distinti ordini del giorno? Per il nostro gruppo questa soluzione va bene."

Consigliere

"Il Consiglio comunale non può decidere all'unanimità l'inserimento di un nuovo ordine del giorno? Se siamo tutti d'accordo, si inserisce quello come ordine del giorno e ognuno vota il suo."

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

“Se siamo tutti d'accordo, facciamo due votazioni separate sui due documenti. L'unica cosa certa è votare il documento della minoranza così come è stato presentato, perchè è un loro diritto e loro sono i presentatori. Dobbiamo decidere se vogliamo fare la votazione anche sull'altro documento.”

Consigliere Renato Guidetti:

Intervento fuori microfono.

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

“Questo non dipende da me, dipende dal vostro dialogo.”

Consigliere Marcello Galligani:

“Non riesco a capire come su di un argomento così trasversale non si possa trovare un accordo e stiamo qua a guardare cosa dice il regolamento. Io condivido ciò che ha detto Renato Guidetti.”

Consigliere Fabio Filippini:

“Intervengo semplicemente per due motivi: il primo, è una questione di metodo. Io sono abituato a pensare alle cose ed eventualmente se su una proposta debbo fare una controproposta voglio avere il tempo per digerire la cosa e verificarla, questo tempo io non l'ho avuto. Se a te va bene fare le cose alla garibaldina, puoi farle, io non le faccio così, non mi comporto così. Poi, probabilmente, chi ha dovuto proporre le modifiche non ha avuto il tempo necessario per farlo perchè aveva cose più importanti da fare. E qua non faccio polemica, sta di fatto che io non ho avuto la possibilità di trovarmi con il collega Nironi. Oggi addirittura Guidetti mi ha chiamato e mi ha detto che era impossibilitato ad inviarmi il testo in formato elettronico, quindi io non ho potuto dividerlo neanche in formato elettronico con Nironi, per cui sono stato veramente impossibilitato a fare questo tipo di verifica; mi dispiace, ma io non voto una cosa sulla quale non ho potuto ragionarci sopra. Inoltre, volendo entrare un po' nel dettaglio, il nostro ordine del giorno è un po' più impegnativo, un po' più ambizioso, poi mi sta anche bene che la maggioranza dica: non vogliamo che il Consiglio comunale detti l'agenda amministrativa della Giunta, come ragionamento ci sta, non è incontrovertibile nel senso che si può dibattere anche su questo, perchè la Giunta è obbligata ovviamente a dare seguito, comunque questa è una scelta che avete fatto voi probabilmente come gruppo consiliare insieme alla Giunta, è un vostro diritto, noi manteniamo per questi motivi il nostro ordine del giorno e vorremmo che venisse votato questo. Ma non c'è nessun tipo di polemica, tant'è che ci asterremo dal votare il vostro perchè non è così impegnativo nei confronti della Giunta. Che sia stata attivata la posta elettronica certificata dopo due anni che la chiedevo (la mia l'ho attivata in dieci minuti) non penso che sia quel grande successo da riportare in un ordine del giorno tanto per fare massa, bisogna anche essere seri, oppure dire che si manda un SMS per avvisare che il libro è da riconsegnare; va bene, è una innovazione anche quella, perchè prima si mandava a casa una lettera, quindi si risparmiavano dei soldi, però da qua ad andarla a paragonare con la digitalizzazione dell'archivio del Comune, ce ne passa un bel po' rispetto all'obiettivo che noi ci eravamo prefissati. Poi tutto il resto, tutte le scelte ci stanno.”

Consigliere Massimo Bizzocchi:

“Io voglio intervenire sulla questione di merito, penso cioè che noi possiamo presentare un ordine del giorno alternativo perchè questo lo prevede il regolamento del Consiglio comunale, noi infatti possiamo presentare un emendamento. In ordine a questo, visto che è stato presentato dal capogruppo Guidetti, decide lui se è un emendamento o un ordine del giorno alternativo. Mi rivolgo a te perchè citavi il discorso dell'opportunità, della tempistica. Entrambe le questioni, secondo il nostro regolamento, sono presentabili. Poi giustamente c'è un fair play degli accordi che hai preso forse con il capogruppo Guidetti all'inizio della seduta consiliare, perciò vengono mantenuti; però entrambi li possiamo presentare.”

Consiglieri Renato Guidetti:

“A questo punto mi scuso perchè quando ti ho telefonato ero a Correggio e non riuscivo a mandarti il testo, però ho fatto le fotocopie, appena sei arrivato ve ne ho dato copia, potevate dividerlo. Poi, politicamente, visto che non è molto diverso dal vostro, è chiaro ha un altro atteggiamento, e mi sembrano anche evidenti le ragioni politiche dell'altro atteggiamento, quindi voi rimanete con il vostro documento, politicamente è giusto, noi presentiamo il nostro come ordine del giorno alternativo, voi votate il vostro documento, noi voteremo il nostro.”

Consigliere Marcello Galligani:

“Per quanto riguarda il documento presentato dal nostro gruppo, ovviamente voto a favore perchè lo condivido. Essendo un argomento trasversale, in merito all'ordine del giorno presentato dal PdL faccio questa riflessione: sicuramente l'informatizzazione dell'Ente è cosa importante, c'è una scaletta di priorità legata al finanziamento, per cui mi vengono in mente anche cose più importanti da attuare, ma sicuramente ciò che viene chiesto è un argomento che io condivido, per cui sull'ordine del giorno presentato dalla minoranza mi asterrò.”

Consigliere Alessandro Nironi:

“L'unica formulazione possibile è che il documento venga presentato come emendamento al testo originario, quindi è un emendamento completamente sostitutivo.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

“Lo consideriamo quindi come emendamento, però a quel punto lo mettiamo in votazione come testo emendato, perchè non ci sono strade alternative, al proposito ho guardato assieme al Segretario il regolamento. Purtroppo, ad oggi questo aspetto non è regolamentato, lo sapete bene perchè ne abbiamo parlato anche in Commissione, non è regolamentata la presentazione degli emendamenti.”

Consigliere Alessandro Nironi:

“Per quanto riguarda l'emendamento presentato, entrando nel merito, il nostro gruppo ha delle perplessità sulla formalizzazione del continuare a valorizzare il patrimonio archivistico comunale, perchè presuppone che vi sia qualcosa già adesso. Noi vorremmo sapere, proprio anche a livello di chiarimento nostro istituzionale, quali sono attualmente le attività che consentono di valorizzare il patrimonio archivistico storico comunale. Inoltre, nell'elenco che voi fate, non c'è bisogno di un ordine del giorno, se andiamo a vedere il bilancio di previsione o accediamo al sito del Comune, le vediamo queste cose. Il nostro ordine del giorno è finalizzato a portare l'Ente comunale a fare qualcosa che non ha, perchè altrimenti che senso avrebbe? Possiamo benissimo vederlo noi ciò che è stato fatto. In più, non è da trascurare, a livello tecnico, qui non si tratta di una questione politica ciò che noi proponiamo, perchè è un qualcosa che agevola enormemente il lavoro dell'Ente e che altre amministrazioni stanno già facendo anche in provincia. L'altro punto è invece una questione di metodo, o meglio di legittimità, perchè a questo punto rilevo che qui si stanno sollevando delle perplessità sulla legittimità del nostro ordine del giorno, cioè sul fatto che andiamo ad esulare dalle competenze del Consiglio comunale di indirizzo e di controllo, per cui a questo punto chiedo al Presidente, tramite il Segretario, se questo atto può essere discusso e non esorbita dalle funzioni di indirizzo e di controllo del Consiglio comunale, perchè visto che questo argomento è stato sollevato anche nel discorso del capogruppo, pare che non si possa politicamente votare questo documento perchè andiamo nella competenza della Giunta; allora, o siamo nella competenza del Consiglio, o siamo nella competenza della Giunta, alternative non ve ne sono. Mi sono permesso di dire questo perchè era stata avanzata l'idea che noi andassimo a votare nell'ipotesi un qualcosa che fuoriesce dalle competenze del Consiglio.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

“Informo che il Segretario ha espresso parere di legittimità dell'atto. E' ovvio che il Consiglio comunale può votare qualsiasi documento che impegni la Giunta; nel caso in cui un documento possa comportare impegni di spesa, devono esserci tutti i crismi, la copertura finanziaria ecc. Dopodichè il Consiglio comunale può fare atti di indirizzo se la maggioranza li approva.”

Alessio Mammi – Sindaco;

“E' evidente che il dispositivo finale della mozione presentata dal PdL comporta un impegno di spesa per l'Amministrazione comunale in quanto chiedere di digitalizzare, informatizzare, questo vuol dire impegnare un capitolo di bilancio.(*cambio bobina*)...da alcuni anni per sempre. Mettere due persone impegnate a tempo pieno a digitalizzare tutto l'archivio, non solo storico, ma anche quello comunale degli ultimi 60 anni, ci sembra in questo momento un impegno oneroso che la nostra Amministrazione non si sente di assumersi perchè impegnata su altri fronti.”

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

“Se non ci sono altre richieste di intervento, metto in votazione il testo presentato dal PdL con l'emendamento presentato dal consigliere Guidetti, che quindi è interamente sostitutivo del testo originario.”

(Approvato a maggioranza.)

Favorevoli n. 15;

contrari n.0

astenuti n. 3 *Filippini Fabio, Nironi Alessandro* (Il Popolo della Libertà) *Ferrari Fabio* (Gruppo Lega Nord Padania)

Punto n. 6: *"Sostituzione componente Commissione consiliare per le pari opportunità".(Delibera n. 37)*

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

“Il Consiglio comunale è chiamato a sostituire una componente della Commissione consiliare per le pari opportunità che era stata nominata con delibera di Consiglio comunale n. 87 del 22 settembre. A seguito delle dimissioni della consigliera Giulia Iotti, che è stata nominata assessore, è sostituita in Consiglio da Elisa Mattioli, quindi questa sera votiamo, qualora vi sia la sua disponibilità - che ci deve confermare - la nomina di Elisa Mattioli nella Commissione per le pari opportunità. Poichè c'è il suo consenso, metto in votazione la nuova composizione della Commissione che è quindi formata da Montanari Corinna, Solustri Cristina, Mattioli Elisa, Rivi Anna Lisa, Vecchi Elena, Patroncini Emanuela, Ganassi Fabiola, Campani Sara e Lucchi Lorenza. *(Approvata all'unanimità).*

Favorevoli n. 18

Contrari n. 0

Astenuti n. 0

La seduta si chiude alle 23:15

Letto, approvato e sottoscritto:

Il Presidente
F.to DOTT. FERRI MARCO

Il Segretario Generale
F.to DOTT. ANDREA ORLANDO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio dal 14/04/2010 al 29/04/2010 n. 284 per la durata di 15 giorni ai sensi dell'art. 124, comma 1[^] del D.lgs 267/2000.

Lì, 14/04/2010

Il Segretario Generale
F.to DOTT. ANDREA ORLANDO

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione:
è divenuta esecutiva il 25/04/2010 decorsi 10 giorni dalla pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3[°], del D.lgs 267/2000.

Lì, _____

Il Segretario Generale
F.to DOTT. ANDREA ORLANDO

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Lì, _____

Il Segretario Generale
DOTT. ANDREA ORLANDO